ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX Num. 48
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
25 - 26 Febbraio 195[illegible]
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-026, 50-950, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca a spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 10%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1980): Italia anno L. 6250, semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 13.000, semestre L. 6800, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ATMOSFERA DI TENSIONE E DI INCERTEZZA

Più aspro il contrasto fra i liberali dopo un'agitata seduta notturna

Nessun punto d'incontro trovato stanotte fra ministri e segreteria - Accuse di Malagodi a Martino che ribatte addossando a Malagodi l'aperta responsabilità di volere rovesciare l'attuale governo nella speranza di spostare a destra la situazione politica - Se al Consiglio nazionale del P.L.I., che si apre domani, la tesi dell'ex-segretario del partito dovesse prevalere, i ministri liberali sarebbero costretti a rassegnare le dimissioni - Stamane gli esponenti delle due tendenze si sono nuovamente riuniti - Come i socialcomunisti soffiano sul fuoco dei dissensi

ROMA, venerdì sera.

Domani si apre in un'atmosfera di tensione e d'incertezza il Consiglio nazionale liberale, tensione e incertezza che le riunioni della vigilia non hanno certo fugato. Fino a stamane alle tre i ministri e sottosegretari da una parte (Martino, De Caro, Villabruna, Cortese e Capua; mancava il solo Badini Confalonieri che è in missione in Africa) e la segreteria uscente dall'altra (Malagodi, Bozzi, Orsello e Ferioli) hanno lungamente discusso senza tuttavia trovare un punto d'incontro per la riunione preparatoria che si è aperta stamane a via Frattina fra i membri della direzione uscente, la delegazione al governo e i deputati e senatori liberali.

Le posizioni fra i due gruppi sono rimaste sostanzialmente distanti ed anzi, per certi aspetti, [illegible] ancora più incolmabili. Martino ad un certo punto avrebbe avuto, per Malagodi, espressioni molto dure e i due si sarebbero lasciati su una posizione di estrema intransigenza. In sostanza Malagodi avrebbe accusato il ministro degli Esteri di compromettere la posizione del partito liberale nella difesa dei suoi principii basilari, e Martino avrebbe prontamente ribattuto addossando a Malagodi l'aperta responsabilità di voler rovesciare l'attuale governo nella speranza di spostarne sulla destra l'asse politico.

Insomma le posizioni di fondo fra i due gruppi rimangono sostanzialmente lontane e — allo stato dei fatti — forse incolmabili. Anche stanotte Malagodi ha sostenuto la tesi che bisogna arrivare ad un chiarimento e bisogna arrivarci subito, senza cioè aspettare la «scadenze costituzionali» della elezione del Presidente della Repubblica.

Secondo Malagodi, il Consiglio nazionale, pur apprezzando i motivi che hanno indotto i ministri liberali ad approvare «con rincrescimento» la legge sui patti agrari, dovrebbe respingere il compromesso stesso lasciando ampia libertà d'azione ai parlamentari liberali. Ma questo ovviamente non sarebbe un «uscirne bene», secondo la formula che De Caro aveva proposto allo stesso Malagodi nella sua qualità di presidente del partito liberale italiano, allo scopo di trovare fra le contrastanti posizioni una onorevole via di uscita.

Ove l'impostazione di Malagodi dovesse prevalere al Consiglio nazionale del PLI, i ministri liberali dovrebbero rassegnare il proprio mandato; e questo hanno dichiarato senza alcuna riserva i ministri e i sottosegretari nella riunione di stanotte.

«Qualora il Consiglio nazionale si pronunciasse drasticamente — ha avvertito [illegible] il presidente De Caro nel corso della riunione notturna — circa il rispetto della linea politica del partito, esprimendo la propria [illegible] per l'accordo governativo, una simile decisione implicherebbe praticamente una sconfessione della delegazione al governo che non potrebbe fare altro che rassegnare al Presidente del Consiglio le proprie dimissioni».

La riunione di stamane, fra gli esponenti liberali, dovrebbe portare a un superamento di queste posizioni per la ricerca di una diversa impostazione dei lavori del Consiglio nazionale. Difficile pare il compromesso di fronte all'irrigidimento delle due parti, ma soprattutto all'impostazione «programmatica» data da Malagodi. Sicchè, se si dovesse arrivare su queste posizioni al Consiglio nazionale che s'apre domani a Palazzo Barberini, c'è da chiedersi: da che parte penderà la bilancia? Dalla parte di Malagodi o da quella dei ministri fra cui lo stesso presidente De Caro?

La segreteria liberale sembra sentirsi sicura del successo, se si spinge con tanta pertinacia sulla via scelta, ma molti fattori possono determinare una diversa risoluzione dei lavori del Consiglio nazionale. Malagodi ha fatto sapere che la «quasi totalità» delle Federazioni provinciali gli ha telegrafato la solidarietà nella battaglia ingaggiata per i patti agrari e ne trae motivo per continuare nella via intrapresa.

In altre parole, Malagodi pensa di avere saldamente in pugno la situazione e di poter contare sulla maggioranza. Ma non è detto che i ministri abbiano già perduto la partita. Essi hanno dalla loro il grave pericolo d'una crisi, che in questo momento non vorrebbe dire soltanto la costituzione di una nuova maggioranza o di un nuovo governo, ma potrebbe portare molto lontano.

Il d. c. on. Pastore, che pure non condivide, per ragioni ovviamente diverse da quelle di Malagodi, il compromesso sui patti agrari, ha detto con lealtà che i deputati sindacalisti democristiani lo approveranno perchè a questa formula governativa, non se ne può opporre un'altra; essa è l'unica che in questo momento possa garantire le istituzioni democratiche, e la continuazione d'una politica che ha già dato frutti apprezzabili. Dal canto suo, il socialdemocratico Paolo Rossi ha avvertito che non è in gioco il governo, ma il Parlamento, e che con tutta probabilità una crisi in questo momento non avrebbe alcuna alternativa di destra o di sinistra, ma porterebbe fatalmente a nuove elezioni.

Naturalmente socialisti e comunisti soffiano sul fuoco di questi dissensi, attenti a trarne il maggior vantaggio possibile al primo accenno di una crisi. E così non ci si nasconde che la prima conseguenza delle dimissioni di Martino, ad esempio, sarebbe quella di far sospendere il dibattito in corso al Senato sull'U.E.O. e di rinviarne ulteriormente la ratifica. Ed è proprio in questi ambienti che già si almanacca sul nuovo Governo. Ma, come è stato autorevolmente osservato, non è certo sulla destra che si potrà spostare l'asse del Governo: da questa parte la D. C. si dividerebbe fatalmente in due tronconi. Nè a sinistra si potrà avere miglior sorte. I voti che Nenni offre sui patti agrari non sono certo sinceri e sarebbero amaramente scontati dall'ipoteca che su quei voti Togliatti ha posto.

Bettiol propone la «censura» contro Gronchi

ROMA, venerdì sera.

Alle 13 ha ripreso i suoi lavori a Montecitorio l'Assemblea dei deputati democristiani che si concluderà forse a tarda sera con una sorta di appello nominale scritto. I deputati democristiani saranno cioè invitati, come è avvenuto per la discussione preliminare di altri importanti progetti di legge, ad apporre la loro firma su un apposito registro. Giuseppe Bettiol, già presidente del gruppo parlamentare d. c., ha preannunciato che intende sollevare il «caso Gronchi» chiedendo una censura nei confronti del presidente della Camera per i suoi atteggiamenti sul problema dei Patti agrari, atteggiamenti che hanno contribuito a rendere la questione di difficile soluzione tra i partiti della maggioranza e hanno dato le spunte all'estrema sinistra per la sua azione, di cui la lettera di Togliatti rappresenta una manifestazione.

Luna di miele a Madera

Maria Pia di Savoia e Alessandro di Jugoslavia trascorrono la luna di miele nell'incantevole panorama di Madera. Il fotografo li ha colti sulla terrazza dell'albergo. (Telefoto)

Gli arroventati dibattiti sull'U.E.O.

Riprende la battaglia al Parlamento di Bonn

Sospesi tutti i programmi-radio nella Germania occidentale: vengono trasmesse senza interruzione le cronache delle sedute - La polizia con idranti e autoblinde contro i dimostranti

Un'autopompa disperde i dimostranti dinanzi al Parlamento di Bonn. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Bonn, venerdì sera.

La seconda ripresa del dibattito parlamentare sui trattati di Parigi, ha avuto inizio alle 9 in punto. Dopo gli interventi di due deputati della coalizione, che hanno concluso la discussione sul tema della riunificazione, si è aperto il dibattito sulla Saar. Questa seconda giornata sarà meno tranquilla della precedente anche perchè, ad eccezione della democrazia cristiana e del «partito tedesco», tutti gli altri raggruppamenti politici, compresi quelli della coalizione governativa, si rifiutano di approvare l'accordo franco-tedesco per la regione.

Probabilmente l'accordo sulla Saar passerà al Parlamento [illegible] maggioranza di appena venti o trenta voti. Se così non dovesse essere, verrebbero a cadere con il trattato sulla Saar, tutti gli altri accordi per la sovranità, il riarmo della Germania e l'Unione europea occidentale.

Da stamane alle 9 l'intera rete di emittenti della Germania Occidentale ha ricominciato a trasmettere senza interruzione la seduta al Parlamento. E per due giorni ancora i radio-ascoltatori tedeschi dovranno rinunciare fatta eccezione per il giornale radio, a tutti gli altri programmi. Anche le emittenti della Germania Orientale continuano a dedicare interamente le loro trasmissioni alla seduta del Bundestag fra un alternarsi di inviti, appelli e minacce.

Radio Mosca ha detto che Adenauer «con la sua ostinatezza non vuole tener conto dell'opinione del popolo tedesco, contrario al riarmo del Paese». Queste dichiarazioni fanno indubbiamente molto giuoco ai sostenitori delle immediate trattative con l'U.R.S.S. per la riunificazione.

A Bonn e negli altri centri la polizia è tuttora mobilitata al completo per prevenire disordini. Ieri sera c'è stata, al centro di Bonn, una violenta dimostrazione dei comunisti contro il riarmo. Intorno al Parlamento, i cui accessi sono completamente bloccati, stazionano in permanenza quasi duemila agenti con autoblinde, autoradio e potenti idranti.

b. i.

Le Borse oggi

A TORINO

	24	25		24	25
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dopo qualche battuta di esitazione, il mercato entra in un clima di equilibrio.

Le Fiat sono sempre al centro dell'attenzione operativa e delineano un movimento di buona ripresa, proprio nelle battute terminali e nel dopoborsa.

Piuttosto contrastate le Montecatini. Le Nebiolo risultano in buon recupero. Sui rimanenti settori affari scarsi con andamento resistente, ma privo di espressione.

Dopoborsa interessato da compere di Fiat, con eco insignificante sul complesso della quota.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,75; dollaro canad. 643; Svizzera 146,70.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6050-6150; marengo 4375-4475; sterlina unit. 1700-1720; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 150,75-153; franco francese 171,50-174; oro fino 750-760; argento 18,50-19.

A MILANO

L'apertura era influenzata stamane dai riflessi delle misure finanziarie britanniche. Visto, però, che l'offerta era contenuta entro limiti modesti e che l'assorbimento risultava costante, nella seconda parte della seduta i compratori si sentivano incoraggiati a tentare qualche assaggio più consistente, con esito in complesso favorevole. Gli scambi si facevano così più elastici e le quotazioni progredivano di qualche frazione.

In primo luogo va ricordata la Fiat, che proseguiva il cammino ascensionale, seguita dalla Bianchi e dalla Nebiolo. Un altro vistoso progresso veniva compiuto anche dalla Cascami, mentre Lane Rossi e Caffaro perdevano terreno. Resistenti gli elettrici e i finanziari di controllo.

Qualche offerta diffusa nel settore del reddito fisso.

Dollaro USA 624,91; dollaro canadese 631,00; franco svizzero 145,72.

Ecco i prezzi: Gener. 18.700; Fibre 2180; Viscosa 1708; Finsider 444; Montecatini 2696; Ansaldo 1300; Centrale 3360; Fiat 1872; Nebiolo 27; Edison 2821; Sip 1492; Terni 268; Unes 857; Stet 3416; Romana Zuccheri 2095; Anic 3410; Saffa 1718; Italgas 1599; Rumianca 1712; Burgo 13.600; Italcementi 11.980; Pirelli [illegible]; Pirelli & C. 2636.

Le ricerche nella Dora non hanno dato alcun risultato

"Cercheremo di scoprire se Dario Pozzo è vivo,,

Così ha dichiarato il Procuratore della Repubblica dopo una mattinata di inutili scandagli nel letto del fiume e il prosciugamento di un canale - Non si esclude tuttavia che il cadavere del suonatore di clarinetto sia rimasto abbarbicato sul fondo - I punti oscuri della misteriosa tragedia

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, venerdì sera.

Questa mattina, di buon'ora, una piccola folla di abitanti di Tavagnasco, Settimo Vittone, Montestrutto e Borgofranco si è raccolta lungo le due sponde della Dora, nei pressi delle paratie che sbarrano il fiume e ne convogliano le acque vorticose verso la diga di Montalto Dora, che fa funzionare la centrale elettrica della società «Alluminio italiano».

Prima di aprire le paratie della diga, i vigili del fuoco hanno scandagliato a lungo il fiume, con arpioni e pertiche. Fatica inutile: ogni tanto gli arpioni uncinavano pezzi di stoffa, e allora venivano riaffondati con maggiore meticolosità. Ma si trattava di stracci, non di lembi del vestito di Dario Pozzo.

Alle ore 9, le paratie sono state sollevate di qualche centimetro, per prosciugare il canale artificiale e far abbassare il livello dell'acqua nella specie di laghetto naturale che si allarga a monte degli impianti. Centinaia di occhi ansiosi e sgomenti seguivano l'operazione, destinata al recupero del cadavere di Dario Pozzo, il suonatore di clarinetto che pare si sia suicidato insieme alla fidanzata sedicenne, Valeria Peretto, martedì sera al ritorno da una festa danzante.

La salma della ragazza era stata ripescata fra le griglie della diga di Montalto, quella del Pozzo non era finora venuta a galla. Per chiarire il mistero, non c'era altro mezzo che ricorrere alla misura radicale: quella decisa dal Procuratore della Repubblica di Ivrea, dottor Pogliano, vale a dire una temporanea interruzione della fornitura di acqua alla centrale elettrica dello stabilimento. Ma la Società «Alluminio italiano» ha obiettato che l'apertura delle paratie le sarebbe costata un danno di circa 800 mila lire. Per fare le cose in regola, il magistrato ha allora emesso un'ordinanza che sanciva l'assoluta necessità di prosciugare il canale di alimentazione.

La folla che assisteva alle macabre ricerche commenta la tragica vicenda dei due giovani fidanzati, e le opinioni risultano divise: la maggior parte dei presenti è convinta che Dario Pozzo si sia effettivamente lanciato dal ponte, subito dopo aver fatto precipitare tra i gorghi la ragazza. Qualcuno, di carattere scettico, è propenso a credere che il Pozzo — colto dal terrore per aver ucciso, in un impeto di gelosia incontrollabile — la sua Valeria, non abbia avuto il coraggio di fare la stessa orribile fine e sia fuggito verso le montagne, abbandonando sul ponte il clarinetto e dopo aver scagliato nell'acqua gli spartiti e il berretto da musicante, per far credere che la tragedia abbia avuto due vittime. Ipotesi puramente accademiche, perchè soltanto il ritrovamento del cadavere di Dario, o l'assoluta certezza che nel fiume quel cadavere non c'è, potranno svelare appieno le conseguenze di una triste vicenda che ha commosso e stupito tutta la zona.

Sul conto dei due giovani, voci che lascino perplessi non ne abbiamo finora sentite: forse un po' chiuso ma bravo ragazzo lui, appassionato alla musica e attaccato alla vita. Altrettanto si può dire di Valeria: data la sua età, non poteva certo avere il giudizio di una donna fatta; ma era allegra senza essere civetta, amava divertirsi ma anche lavorare la campagna, insieme ai genitori contadini.

Sul posto, per dirigere la penosa operazione, si trovavano il Procuratore della Repubblica, il ten. Corosio dei carabinieri — che dalla Tenenza di Ciriè è giunto ad Ivrea per assumere temporaneamente il comando della compagnia, in assenza del cap. Lelli — il comandante la stazione dell'Arma di Settimo Vittone. Anche il prosciugamento della Dora si è rivelato infruttuoso: il cadavere del presunto suicida non è stato rintracciato.

Al momento di allontanarsi dalla zona delle ricerche, il Procuratore della Repubblica ha dichiarato: «L'operazione di questa mattina era l'unica in grado di rimuovere dal fondo del fiume la salma del Pozzo. Non è detto che il cadavere non esista, perchè il prosciugamento è stato parziale, essendo impossibile quello totale. Può darsi che il rivolgimento sotterraneo delle acque faccia riaffiorare prima o poi il corpo dell'annegato. Ma è logico che da questo momento il «caso» entra in una nuova fase, e che l'autorità giudiziaria ha il dovere di non archiviare la pratica. Non avendo potuto accertare se Dario Pozzo è morto, si cercherà di scoprire se è vivo».

Tra la folla che assisteva anch'essa, con spasmodica ansia, le acque gelide che non vogliono mollare la preda, c'era anche Elsa Pozzo, sorella di Dario. Già ieri si aggirava sul ponte e lungo gli argini, con gli occhi gonfi per le molte lacrime versate. E forse c'era anche qualche altro familiare del giovane, certo non mancavano i suoi amici e i suoi compaesani. In questi piccoli laboriosi centri, il dolore di ognuno è il dolore di tutti.

E se il prosciugamento non desse alcun risultato? si chiedeva qualcuno. La situazione, naturalmente, non cambierebbe, almeno per qualche tempo. Non si può disseccare tutto il fiume, per circa 8 chilometri, cioè per quanti ne corrono dal ponte di Tavagnasco alla diga di Montalto. Il cadavere potrebbe restare sommerso chissà per quanto tempo, abbarbicato a chissà che cosa.

Tuttavia, le indagini si estenderebbero in altre direzioni: fonogrammi di ricerche intestati a Dario Pozzo di Antonio, di anni 22, sarebbero diramati a tutte le stazioni di polizia, nell'eventualità che il giovane non abbia seguito nella tomba la fidanzata, ma si sia invece dato alla latitanza. I parenti del Pozzo, gli amici, i conoscenti sarebbero probabilmente interrogati dal magistrato, allo scopo di chiarire ogni punto oscuro. E di punti oscuri la tragedia ne presenta più d'uno.

In primo luogo, il movente. Bastò al Pozzo aver visto Valeria in compagnia di un altro giovanotto, al ritorno dal ballo, per scatenare in lui una gelosia così prepotente? Liti clamorose tra i due giovani, pare non ve ne fossero state dal giorno in cui avevano iniziato l'idillio: e poteva definirsi una lite clamorosa, quella di martedì notte, una lite di tale gravità da spingere due adolescenti a sopprimersi o, peggio ancora, a sopprimere?

Si trovi o no il cadavere di Dario, l'enigma rimane. Se erano felici e si amavano, Dario e Valeria, perchè distruggere non solo la loro felicità, ma anche la loro vita e gettare nella disperazione le rispettive famiglie? Se felici non erano, se a spingerli l'uno verso l'altro era stata soltanto la passione che a vent'anni, o a sedici, troppo spesso vien confusa con l'amore, come mai la crisi è esplosa solo martedì sera? La risposta, potrebbero darcela i protagonisti del dramma: ma uno di essi è ormai un misero corpo ucciso dall'acqua e inciso dai bisturi del perito settore; sull'altro incombe il mistero.

Domani mattina, alle 9, la salma di Valeria Peretto sarà tumulata al cimitero di Settimo Vittone. Le esequie saranno celebrate con normale rito religioso, perchè il parroco di Montestrutto non ha neppure preso in considerazione l'ipotesi che la contadina sedicenne si sia suicidata.

Giorgio Lunt

Una piccola folla ha assistito stamane all'apertura delle paratie per prosciugare il canale. (foto Moisio)

CRONACA CITTADINA

Colossali slittamenti di neve dallo Chaberton

Claviere bloccata da 14 valanghe

Traffico regolare sulle strade per il Sestriere e Bardonecchia

Un'altra ondata di maltempo si sta scatenando in montagna. La neve, che già raggiunge dovunque altezze straordinarie, cade di nuovo su gran parte delle Alpi occidentali. Le comunicazioni stradali diventano difficili. La «nazionale» per Claviere è interrotta da ben 14 valanghe.

Le «gallerie» costruite lungo i fianchi dello Chaberton si sono rivelate inutili, data l'eccezionalità delle precipitazioni atmosferiche. I tunnel in cemento armato erano stati approntati due anni addietro, con una spesa di circa cinquanta milioni e finora avevano adempiuto al loro compito. Ma già nelle ultime settimane la strada era stata temporaneamente interrotta a causa di slavine di proporzioni impensate, che avevano ricoperto la «nazionale» anche in punti che si erano sempre mantenuti sgombri.

Da ieri mattina il tratto fra Cesana e Claviere è di nuovo interrotto fra i chilometri 38 e 40. La prima valanga si è staccata dai fianchi lisci e scoscesi dello Chaberton verso le 9 ed è precipitata a valle con un sordo rombo, che ha risvegliato gli abitanti della zona. Per tutto ieri gli slittamenti di enormi masse di neve si sono susseguiti a breve distanza l'uno dall'altro, raggiungendo il massimo verso mezzogiorno, cioè nell'ora meno fredda della giornata. A sera si contavano ben 14 valanghe lungo il versante italiano ed un'altra sul versante francese, fra il Monginevro e Briançon.

Già durante l'ultima notte sono entrati in azione potenti mezzi spazzaneve. Gli uni cercano di aprirsi la strada risalendo da Cesana, gli altri tentano di scendere a valle da Claviere: lavoro estremamente arduo ed anche pericoloso, data la possibilità che altre slavine precipitino dallo Chaberton. Ogni sforzo viene fatto per liberare la strada entro domani pomeriggio, in modo da permettere l'afflusso delle comitive di turisti. Per ora Claviere è raggiungibile solo con gli sci, ed anche con grande difficoltà. Da stamane intanto ha ripreso a nevicare e la strada, sul colle del Monginevro, tocca i due metri e mezzo.

Normali, invece, le comunicazioni con il Sestriere. Benchè la neve raggiunga anche in questa località altezze prossime ai due metri, la viabilità è perfettamente assicurata sia lungo il versante di Cesana che da quello di Pinerolo. Per gli automezzi è tuttavia consigliabile l'applicazione delle catene, rispettivamente ad Ulzio ed a Fenestrelle. Per Bardonecchia transito regolare, sia per strada che per ferrovia.

Per quanto riguarda la città e la pianura, il Centro meteorologico dell'aeroporto di Caselle prevede caduta di pioggia fra oggi e la giornata di mercoledì della prossima settimana. In seguito dovrebbe giungere il bel tempo, portato da un anticiclone in arrivo dalle Isole Azzorre, ma la temperatura si manterrà ancora rigida.

I guai della celebrità del mancato tredicista di via Bellezia

Niente più crediti perchè lo ritengono un milionario

Il cameriere Franco Orlando

Il vincitore del «tredici» al Totocalcio della scorsa settimana è ancora ignoto. Di lui si sa solo che si chiama «Franco», per il resto egli ha saputo circondarsi del mistero più fitto, conservandolo anche quando, martedì mattina, ha presentato la matrice agli uffici di corso Stati Uniti per le pratiche dell'incasso.

C'è qualcuno, però, che ha seri motivi per desiderare che il suo nome venga conosciuto ed al più presto. Si tratta di Franco Orlando, il cameriere di Cassino su cui, in un primo momento, si era concentrata l'attenzione dei curiosi.

«Se conoscesse la situazione che s'è creata intorno al mio nome ed alla mia famiglia — ci ha dichiarato l'Orlando — il vero vincitore si farebbe vivo». In effetti da quando sui quotidiani apparve la notizia che indicava il cameriere come probabile vincitore del «tredici», l'Orlando ha perso la tranquillità.

A Cassino, infatti, sono tutti convinti che egli sia diventato milionario. I vicini di casa, i conoscenti, gli amici quando lo incontrano gli strizzano l'occhio come per dire: «Eh, tu sei furbo! Continua pure a negare, ma a noi non riesci a farla». Per le strade del paese è seguito da sorrisi, da frasi allusive, da scappellate dettate tutte dalla convinzione che l'Orlando è ormai entrato a far parte di quelli che non hanno più da risolvere il problema del pranzo e della cena. «Così fosse — sussurrava stamane con aria sconsolata, — ma il fatto è che con il vincitore io non ho in comune che il nome "Franco". L'equivoco è nato proprio da questa benedetta parola. Basta, però, confrontare la mia calligrafia con la firma della schedina per capire che in questo affare io non c'entro assolutamente».

Per la verità, la grafia dell'Orlando è assolutamente diversa e ce lo dimostra scrivendo il suo nome su un foglio di carta.

Ma intanto i guai cominciano a preoccupare il cameriere di via Bellezia. La moglie, che cerca di sbarcare il lunario con lo stipendio, affatto lauto, del marito, aveva l'abitudine di acquistare a credito e pagare a fine settimana. Adesso che la voce pubblica l'ha resa milionaria, gli esercenti si mostrano riluttanti ed esigono che la merce sia pagata a pronta cassa.

«Abbiamo tre figli, tutti piccoli, e non sempre è possibile far quadrare il bilancio — ha dichiarato l'uomo. — Ora, con tutta franchezza, non sappiamo come fare. Accidenti ai milioni! mi toccherà fare dei debiti».

Ballerina diciottenne si avvelena col chinino

La diciottenne Anna Patti, ballerina, abitante nella pensione «Paradiso» di via San Francesco da Paola 13, è stata ricoverata all'ospedale Molinette per avvelenamento da chinino. La giovane ha dichiarato d'aver cercato la morte perchè stanca di una vita errabonda. Cacciata 8 mesi fa dai genitori che risiedono a Napoli, dopo che le era nata una bambina, era venuta a stabilirsi a Torino. Stanotte in una crisi di sconforto ha ingerito il contenuto di due tubetti di chinino.

Da circa una settimana aveva perso il posto in un ritrovo notturno dove si esibiva come danzatrice. Presto dava fondo ai suoi risparmi ed era terrorizzata dall'idea di non poter pagare alla balia della piccina la retta mensile. Questo pensiero l'ossessionava al punto da trascurare persino di nutrirsi. Verso le 10 di stamane una cameriera, entrata nella sua camera, notava sul comodino i due tubetti vuoti del farmaco. Intuiva quanto era accaduto e dava l'allarme. Poco dopo la sventurata era condotta all'ospedale con un «taxi». Subito sottoposta alla lavatura gastrica veniva ricoverata in osservazione.

Viaggi per Bordighera — La Direzione Compartimentale delle FF.SS. rende noto che, per agevolare le comunicazioni fra Torino e Bordighera viene in via eccezionale consentito l'acquisto del biglietto di andata e ritorno.

In corso Matteotti la più moderna "elementare„ d'Europa

Scuola rivoluzionaria con lezioni in terrazzo

Rinasce la «Giosuè Carducci» con una spesa di duecento milioni - In ogni aula un giardino coltivato dagli alunni e dai maestri - Saloni di attesa per i genitori - Luce ed aria elementi essenziali del nuovo edificio modello

A Torino si sta compiendo in questi giorni un atto rivoluzionario nel settore dell'edilizia scolastica. Abbandonato il vecchio schema «ministeriale» che negli ultimi quarant'anni ha rigidamente disciplinato la progettazione di nuove scuole, il Comune ha deciso di costruire in corso Matteotti un istituto dalle linee estremamente semplici e razionali, che richiamerà l'attenzione di tutti gli studiosi di architettura. La nostra città avrà tra un anno la più moderna scuola d'Europa.

«Per progettare una scuola — dichiara l'architetto, Gualtiero Casalegno, — è necessario tenere conto di tutte le esigenze dei piccoli scolari che la dovranno abitare quattro ore al giorno per cinque anni».

Seguendo questo criterio, la scuola è stata dotata di comodi banchi monoposto, aule all'aperto, sistemi di ventilazione che evitano le correnti d'aria, piccole serre per la coltivazione dei fiori in classe, impianti di docce e una grande palestra.

La nuova Giosuè Carducci — della quale già si scorgono le fondamenta nel cantiere aperto in corso Matteotti — è composta di due edifici, uniti dal locale della palestra. Il padiglione verso la strada è riservato ai maschi, quello dietro alle femmine. La struttura della scuola è estremamente semplice. Dieci aule per ogni padiglione, allineate su due piani lungo un corridoio.

Le novità più interessanti sono le aule all'aperto, costruite sui terrazzi. In esse potranno trasferirsi in due turni nella bella stagione, tutti gli scolari. Tende regolabili proteggeranno dal sole i bimbi e gli insegnanti. Le aule al coperto sono ampie, con un'intera parete di vetro. Alla Carducci i genitori non dovranno più raccomandare alle maestre di tenere il loro ragazzo «lontano dalla finestra e dalle correnti d'aria». Le vetrate sono fisse e l'aerazione si svolge attraverso sportelli mobili che si stendono per tutta la lunghezza dell'aula, all'altezza del soffitto. Tale sistema detto di «ventilazione radente» è ritenuto dai tecnici particolarmente adatto per le scuole.

Nella moderna scuola, gli allievi potranno dedicarsi al giardinaggio in ogni stagione, senza uscire di classe. I finestroni delle aule sono a doppia vetrata. Nello spazio intermedio sarà collocata la terra per coltivare fiori e i bimbi potranno seminare ed innaffiare il loro piccolo giardino aprendo il battente interno. L'innovazione è stata approvata dall'autorità scolastica e sarà presto estesa ad altre scuole italiane.

Al piano terreno di ognuno dei due padiglioni vi sarà un grande salone riservato alle mamme che attendono i figli per accompagnarli a casa. L'ingresso principale è verso corso Matteotti ma si terminò delle ... l'uscita avverrà, per una strada privata, verso via don Minzoni, dove il traffico è minore. Completano gli impianti della scuola una palestra, illuminata da grandi oblò di vetro, un refettorio, una biblioteca, locali per gli insegnanti e impianti di docce. In omaggio alle recenti disposizioni del Ministero della Pubblica Istruzione, il 2 per cento della spesa complessiva sarà assorbito da opere artistiche: ceramiche e affreschi, nei saloni e nei corridoi. Il costo dell'opera è di 200 milioni.

La disposizione dei vari ambienti nella scuola: (1) serre; (2) aule coperte; (3) finestrini per l'aerazione; (4) aule all'aperto; (5) palestra; (6) oblò della palestra; (7) corridoi; (8) refettorio; (9) docce; (10) sala di attesa; (11) ingresso

Il pullman "D„ in commissariato

Dirottato da corso Francia in via Migliara col carico di passeggeri, per colpa di un ladro inesistente - Tumulti e conclusione dell'avventura fra le lagrime

Un pullman della linea D ieri sera è stato dirottato dal suo percorso normale per portare a tutta velocità in via Migliara al commissariato di San Donato, un ladro di portafogli. Peccato che la buona intenzione del guidatore di servire con tanto zelo la giustizia non sia stata coronata da successo perchè il ladro non c'era.

Alle 18,45 il pullman lasciava la fermata di piazza Bernini ed entrava in corso Francia. Il guidatore, il bigliettario, una decina di passeggeri. Una signorina di 20 anni, Margherita Marchi, si porta la mano alla borsa e non trova il portafoglio: cerca affannata nelle tasche del cappotto, poi urla: «Al ladro, al ladro: mi hanno derubata».

Le sue parole, urlate con disperazione, gettano lo scompiglio sul pullman. I passeggeri si guardano confusi. Se un furto era stato consumato, il ladro doveva essere tra loro: la signorina era salita da appena due fermate e nel breve percorso nessuno era sceso.

Un'idea viene improvvisa al guidatore: a poca distanza c'è il commissariato. Il pullman lascia corso Francia e fila verso via Migliara. Proteste dei passeggeri: «Dove si va? Siamo matti? E' un'indecenza. Io perdo il treno». Un altro insorge: «A casa mi attende la moglie». Grande trambusto, ma intanto il pullman è giunto davanti al commissariato. Ne scende soltanto il guidatore che corre ad avvertire il funzionario dott. Ferrito.

Il funzionario sale sul veicolo e conduce veloce l'inchiesta. Si comincia dalla derubata. «Lei dov'era seduta signorina?» chiede il dott. Ferrito. «Qui» risponde con un filo di voce l'interpellata. Il funzionario si china, guarda sotto il sedile e vede il portafogli. Dentro c'erano 5 mila lire. «E' il suo?». La signorina non ha il coraggio di rispondere. I passeggeri, ormai liberati dall'incubo che tra di loro vi fosse il ladro, inveiscono protestando.

Margherita Marchi piange avvilita. Anche lei ha la sera rovinata: doveva andare dal fidanzato e chissà se è ancora là ad attenderla. Il suo dolore è così sincero che i passeggeri, il guidatore, il bigliettario ne hanno compassione e, dimenticata l'ira, la consolano.

Fantasie sui milioni con i numeri di Cascais

Si parla di una forte somma, oltre 40 milioni, vinti al Lotto da un ignoto torinese con i numeri del matrimonio di Cascais. La notizia non è stata confermata. Agli uffici dell'Intendenza di Finanza non risulta che nessuno nella nostra città o in provincia abbia avuto un simile colpo di fortuna: a parecchi giorni di distanza dall'estrazione, nè un fonogramma nè la consueta segnalazione sono giunti ai funzionari preposti al servizio. Al botteghino numero 21 in corso Regina Margherita 34, dove sarebbe stata fatta la giocata, la titolare non è in grado di dare spiegazioni sulla voce dell'eccezionale vincita.

SPETTACOLI

"CHATHAM„ via T. Rossi 3 - Telef. 44510 OGGI debutto del Cantante RAY MARTIN con la sua Orchestra

MOSTRA IN SUPERPLASTICO GENOVA - VENEZUELA in completo movimento. Tram, treni, navi, teleferiche, porto con 4 tonn. di acqua e altre interessanti novità microtecniche. Apert. sabato 26, ore 10. Orario 10-23. Via Monte di Pietà 3, ex-Micropista.

PASSATEMPI

LE DUE DIAGONALI

1. Imbastito; 2. Mentre; 3. Lo è il libro non tagliato; 4. Vaso sanguigno; 5. Il Santo di Padova; 6. Allagato; 7. Grandissimo.

Sulle diagonali. Cambio di lettera:

a) Profondo, gagliardo; b) Scopo, mela, proposito.

Soluzione del gioco precedente: Fasce di re; «Le grandi nazioni devon servire, non già dominare il mondo».

Catturato dopo 12 anni

Con la pistola in pugno aveva rapinato un torinese sfollato a Superga - Sorpreso stamane in un cantiere

Un rapinatore è stato catturato stamane, a 12 anni dal fatto per cui ha subito il processo e la condanna. Il fosco episodio era avvenuto in una notte del 1943 a Superga: tre individui armati avevano affrontato con le pistole alla mano un torinese sfollato in una villa della collina che era salito con l'ultima corsa della tranvia a dentiera. Il bottino dei tre banditi era stato discreto: 2000 lire, a quell'epoca equivalenti ad uno stipendio elevato.

Il rapinato aveva presentato denuncia indicando anche importanti elementi per l'identificazione dei suoi aggressori. Poco dopo venne deportato in Germania e non fece più ritorno. Le ricerche tuttavia continuarono e si conclusero con il rinvio a giudizio dell'operaio quarantanovenne Giovanni Balma Origa, da Nole. La Corte d'Assise di Torino lo giudicò in contumacia nel luglio del 1951 e lo riconobbe colpevole condannandolo a due anni di reclusione.

L'ordine di cattura era rimasto finora inoperante per la latitanza del Balma. Secondo le indagini svolte dalla Squadra investigativa dei carabinieri egli risultava nascosto nella nostra città ma era sempre riuscito a sottrarsi alle ricerche. Finalmente alle otto di stamane un sottufficiale scopriva che il Balma lavorava da qualche giorno come manovale in un cantiere edile di corso Dante. Pochi minuti dopo i carabinieri gli notificavano il mandato di cattura: il Balma ammetteva la sua identità e seguiva docilmente i militi.

Altri dieci milioni per lavori stradali

Nella riunione di oggi, la Giunta stanzierà 10 milioni per la pavimentazione di corso Monte Cucco, via Santa Chiara, via Sant'Agostino e via Rossini. Gli assessori esamineranno inoltre un progetto per l'istituzione a Fossa Strada di una succursale della scuola elementare Baricco.

TEMPERATURA DI OGGI	
MINIMA	+ 0,2
MASSIMA	+ 8,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media +3,8; ore 8, +1,3; umidità 95%; pressione 736,5. Cielo coperto. — Previsioni: Nuvolosità in aumento con brevi schiarite. Possibilità di brevi precipitazioni. Temperatura media stazionaria.

Stamane in Appello il torbido tentato omicidio di Reaglie

Quattro rivoltellate per disfarsi del rivale

L'agguato per attuare il criminoso piano - Scampato alla morte denunciò lo sparatore (fidanzato della figlia) e la propria moglie

La vittima, Antonio Gunetti (in alto) e l'imputato Ermenegildo Poesio (in basso)

La Corte di Assise aveva condannato nel marzo del 1953 Ermenegildo Poesio a 8 anni di reclusione per tentato omicidio. L'imputato è comparso stamane davanti ai giudici di appello nella speranza di vedersi ridotta la pena. Egli ha ammesso, rispondendo al Presidente, di aver sparato quattro colpi di rivoltella contro Antonio Gunetti: tuttavia ha insistito nel dire che vi fu indotto da motivi politici ed agì per legittima difesa e che pertanto dovrebbe beneficiare dei provvedimenti di clemenza previsti dalla legge. La Corte (pres. Cottafavi, giudice Corsi, P. G. Trombi, canc. Quaglia) ha confermato la precedente sentenza.

Ermenegildo Poesio è nato nel 1923 ed abita in corso San Maurizio 36. Durante l'occupazione nazi-fascista era soldato nelle formazioni della repubblica di Salò. Ad Avigliana, dove finito il servizio sovente si recava a trovare i genitori sfollati, conobbe la famiglia Gunetti. In un primo tempo il giovane corteggiò la figlia dei coniugi Gunetti, di 18 anni, poi rivolse le sue attenzioni alla madre, Carolina Olivero di 36 anni, ancora bella e piena di vita. Nel paese ben presto la relazione fu conosciuta da tutti. L'unico ad ignorarla pare fosse Antonio Gunetti, un bravo operaio soltanto preoccupato del suo lavoro e di portare a casa la quantità sufficiente quei generi che la tessera annonaria riduceva al minimo.

Nel novembre del '44 i Gunetti ritornarono a Torino e il Poesio continuò a frequentarli. Un giorno il giovane militare propose al Gunetti l'acquisto di zucchero proveniente dal mercato clandestino, e questi accettò di recarsi a Reaglie per concludere l'affare. Il Poesio vi giunse con la corriera ed attese il Gunetti che arrivò poco dopo in bicicletta. Erano le 20 e non si vedeva a due passi di distanza. I due uomini s'inoltrarono per un sentiero: davanti camminava l'operaio, dietro il militare. D'improvviso echeggiarono quattro colpi di pistola. Il Gunetti cadde a terra ferito gravemente alla schiena, il Poesio si dette alla fuga. Trascinandosi a fatica l'operaio raggiunse una casa vicina dove pietose persone lo accolsero e provvidero a chiamare d'urgenza un medico.

A sparare era stato il Poesio: il giovane, due giorni dopo si costituì al suo comando, e si giustificò dicendo di aver reagito perchè offeso dalle proposte del suo occasionale compagno di passare nelle file dei partigiani. Egli venne lasciato in libertà. Il Gunetti, appena guarito, querelò per adulterio la moglie e il feritore.

Finita la guerra il Poesio fu processato per tentato omicidio. Anche davanti ai giudici egli affermò di aver agito per movente politico. Però, mentre al suo comando militare aveva riferito che il Gunetti intendeva indurlo a passare nelle file dei partigiani, davanti alla Corte d'Assise sostenne invece di aver ferito il Gunetti perchè questi si era reso colpevole di collaborazionismo.

Al processo di stamane l'imputato era difeso dagli avv. sen. Bernardelli ed Allasia.

Abbonamento all'I.G.E.

L'Associazione Commercianti avverte che il 28 febbraio scade il termine improrogabile per la presentazione delle denunce per l'abbonamento all'imposta generale sull'entrata. Tale pratica riguarda i commercianti, gli artigiani ed i professionisti.

L'«Antologia» di Maggiorino

Tanti anni fa, andando un giorno a zonzo per il Corso (allora c'era ancora il tempo e la voglia di andare a zonzo) m'imbattei in un negozietto a pochi passi da piazza San Carlo sul quale era scritto in belle lettere «La Nuova Antologia». Belle lettere di fuori e belle lettere di dentro. Ma non era possibile a chiunque di entrarvi, prima di tutto perchè in quel negozio non si acquistavano ma piuttosto si collocavano articoli, ed in secondo luogo perchè — tranne per gli abbonati — occorreva avere un'introduzione.

San Carlo, di cui anche oggi ... quel tratto di Corso dove il traffico è meno intenso, allora era uno squallore: le automobili quasi non esistevano, gli autobus erano di là da venire e le botticelle, lente e sonnacchiose, passavano a intervalli di mezz'ora, sicchè, d'inverno specialmente, potevi assistere allo spettacolo, che oggi sembra inventato, della più assoluta solitudine dalle nove e anche dalle otto di sera lungo quel tratto di strada che va fino a Piazza del Popolo. Il che non significa che il tratto opposto brulicasse.

Per chi giungeva nella Capitale da Napoli, dove la vita era allora ... fino a notte inoltrata, almeno nelle arterie principali, c'era da restare allibito. Ma si capisce che una rivista letteraria, volendo scegliere per la sua redazione un negozio invece di un appartamento, si decidesse per quel tratto, centrale ma tranquillo, elegante ma discreto.

Il negozio aveva la sua brava vetrina nella quale, invece di bastoni e cravatte, di camicie e bretelle, si allineavano fascicoli della rivista e anche libri: sicuro, i libri della «Biblioteca della Nuova Antologia». Maggiorino Ferraris, che nel 1893 aveva rilevata la rivista dal Protonotari, dedicandovi la sua grande e moderna, almeno per allora, attività, pubblicava in nitidi volumi i romanzi apparsi a puntate sulla rivista servendosi della stessa composizione di cui faceva solo trasportare le righe (allora si componeva a mano) nella nuova giustezza del libro che, ottenuto così, costava la metà di quello che sarebbe costato se composto ex novo.

Ma egli non se ne giovava per sè: detratto il puro costo, rimetteva nelle mani del romanziere tutto il frutto della vendita, condizione, questa, che nessun altro editore avrebbe voluto e forse potuto fare. Nacquero così i volumi del *Fu Mattia Pascal* di Pirandello, della *Camminante* di Giustino Ferri, della *Storia di due anime* di Matilde Serao, di *Nostalgie* e del *Nonno* di Grazia Deledda, dell'*Ultima Dea* di Carlo del Balzo. Credo che la Biblioteca della Nuova Antologia si fermasse qui, ma non debbo dimenticare *Gli ammonitori* di Giovanni Cena, libro curioso che sta fra il romanzo e il trattato di sociologia ma non manca di un certo interesse e di un certo aspro sapore.

Maggiorino Ferraris, nato ad Acqui il 6 aprile 1856, e che nel mondo letterario di allora veniva chiamato semplicemente *Maggiorino*, era il *deus ex machina* della rivista e, se vogliamo chiamarla così, della Casa Editrice. Col suo pronto intuito giudicava presto uomini ed opere e, benchè avesse approfondito più la sociologia che la letteratura, aveva tanto buon gusto che si debbono a lui le scoperte dei migliori scrittori del tempo, da Grazia Deledda a Giovanni Cena. Ma nella bottega di San Carlo lo si trovava di rado: a rappresentarlo aveva posto un gobbetto dall'occhio arguto e vivo, dalla parola rapida e secca, che si chiamava Giovanni Cena. Conosciutolo oscuro e povero e ravvisatone l'ingegno robusto, se lo era tenuto con sè nominandolo redattore-capo della rivista.

Quando entravi nel negozio di San Carlo, dopo avere sorpassato il bancone presso il quale si facevano gli abbonamenti e si vendevano libri e fascicoli da un amministratore del quale non ricordo bene il nome (Simbeli, mi pare) coadiuvato da un commesso, raggiungevi il retrobottega. Ed era qui che Cena aveva stabiliti i suoi uffici, era qui che, tra le sei e le sette di sera, trovandosi a passare, entravano alcuni dei collaboratori più assidui ed alcuni giovani di buone speranze.

C'era Luigi Pirandello, che aveva allora una barbetta bionda e tutti i suoi capelli, sempre di una cortesia grande verso i neofiti ai quali offriva sigarette a tutto spiano e protezione; c'era Ugo Fleres, allora giovane ancora, vivace, tutto fuoco se sorgeva qualche discussione letteraria; compariva talora la monumentale Matilde Serao, «donna Matilde» anche pei romanzi che la seguivano in quel suo periodo fervido di operosità. E, di tanto in tanto, si affacciava fra lo Mario Palmarini, in quel tempo di moda pel successo dei suoi *Uccelli* troppo presto dimenticati.

Giovanni Cena metteva, fra tutte queste intelligenze disparate, il cemento della sua rude ospitalità; rude ma sincera e schietta come si addice a un buon montanaro. Egli aveva sempre un'uscita arguta per tutti e conosceva il segreto di farsi degli amici.

Un giorno dal negozio di San Carlo al Corso scomparve la tabella della *Nuova Antologia*. La vita diventava meno facile, i fitti delle botteghe crescevano e Maggiorino Ferraris aveva creduto bene di trasferir la redazione in casa sua a Via San Vitale, presso la caserma dei pompieri di Via Genova. Il posto non era eccentrico, ma, paragonato all'altro, molto fuori mano, e le conversazioni letterarie pomeridiane finirono con lo sciogliersi automaticamente. Esse ripresero, ma non con la frequenza di prima, soltanto quando Maggiorino trasferì abitazione e redazione a San Sebastianello, a piazza di Spagna.

Ma, dopo pochi anni dacchè s'erano ricostituiti gli uffici in questo nuovo alloggio decoroso e centrale, un grande dolore doveva colpire il direttore nei suoi sentimenti di amico e di collega: la morte improvvisa di Giovanni Cena che ormai s'era affermato nel campo letterario e nell'ambiente romano. Animo buono, aveva anche voluto dare tutto sè stesso ad una grande opera sociale, adoperandosi, insieme a un piccolo gruppo di ardimentosi pionieri, per la istituzione delle scuole nell'Agro Romano. Non v'è sacrificio di tempo e anche di danaro ch'egli non abbia fatto per quest'opera. La sua repentina scomparsa addolorò tutti: il mondo degli artisti, il mondo dei letterati, il mondo dei maestri e il mondo dei contadini. Ma nulla si potette fare per salvarlo: una doppia polmonite aveva avuto ragione del suo debole organismo.

Col Cena, la «Nuova Antologia» perdette veramente una colonna e Maggiorino un cooperatore che non volle sostituire. Già da qualche tempo, accanto al Cena, lavorava alla compilazione dei fascicoli della rivista Primo Balducci, un giovane di buoni studi, di pronto ingegno e di animo nobile. Maggiorino lasciò unicamente a lui la cura di continuare, sotto il suo controllo, a redigerla e se ne trovò bene perchè Balducci, educato alla scuola giornalistica di Cena, aveva imparato il mestiere nel quale, poi, portava le qualità sue personali d'intelligenza, cultura e tatto.

Ma una trista fatalità pesava sui compilatori della rivista. Una sera il Balducci, entrato, non ricordo per quale motivo, nel negozio di un armaiuolo, fu colpito in pieno dal proiettile della rivoltella che un carabiniere stava provando. Trasportato di urgenza all'ospedale, vi morì dopo pochi giorni d'inenarrabili sofferenze.

Da allora Maggiorino, che nel frattempo era stato eletto senatore (fu deputato al Parlamento per lunghi anni ed anche ministro e sottosegretario di Stato) dopo avere fatta una prova di pochi mesi con un giovane di cui non ricordo più il nome, volle dedicarsi di persona alla rivista, coadiuvato, per la parte meccanica, da un'intelligente segretaria.

Anche Maggiorino era buono ed amico dei giovani. Viveva e riceveva patriarcalmente. Lo trovai seduto sopra una vecchia poltrona e, d'inverno, con le spalle coperte da un doppio scialle e con uno scaldino di coccio sulle gambe, e ti raccontava, con quella sua voce che pareva stanca, guardandoti con quel suo sguardo che pareva sonnacchioso, un mondo di cose varie ed anche argute, da cui avevi sempre un poco da imparare. Non vi era questione della quale egli non manifestasse vedute originali e profonde. Si trattasse del problema delle pigioni o di quello dei viveri, ti poteva consegnare un fascicolo della rivista nella quale aveva pubblicato uno di quei suoi lunghi ma lucidissimi articoli che esaurivano l'argomento e si facevano leggere con diletto e profitto.

Per sei anni «La Nuova Antologia» fu compilata esclusivamente da lui e l'attività giornalistica di questo vecchio parlamentare, assorbito anche dalle cure del Governo, era meravigliosa. Ma gli anni cominciavano a pesargli. Disinteressatissimo, aveva sempre resistito ad offerte anche vantaggiose di vendita, volendo rimanere sulla breccia fino all'ultimo. Se Cena, o anche Balducci, non fossero morti, egli avrebbe chiuso gli occhi tranquillo perchè deciso di lasciare la proprietà della rivista a uno di loro e sicuro di saperla continuata bene. Ma non esisteva più il suo uomo di fiducia ed allora, sempre per potere un giorno morire col pensiero di avere assicurate le sorti della rivista, finì con l'accettare la costituzione di una Società alla cui testa fossero il senatore Tittoni come Presidente ed egli stesso come vice-Presidente. Il redattore-capo, colui che, in fondo, fa la rivista, venne scelto nella persona del delicato romanziere e commediografo Cesare Giulio Viola il quale assolse molto bene il suo compito avviando la rivista del Protonotari verso nuovi destini.

Ma dal giorno che la Società venne costituita «La Nuova Antologia» di Maggiorino si potè dire virtualmente scomparsa. Non esisteva più nessuno dei suoi antichi compilatori. Egli, benchè facesse parte del Consiglio, in redazione non appariva mai: si vide, sì, qualche volta. Il senatore Tittoni ma Maggiorino non più, quantunque la sua casa fosse in comunicazione diretta con gli uffici. In ogni modo, il solo fatto della sua esistenza segnava un punto di collegamento col passato. La morte improvvisa del vecchio lavoratore, avvenuta il 23 giugno 1929, spezzò l'ultimo anello della catena che legava la massima rivista italiana alle sue tradizioni.

Arturo Lancellotti

Al ballo della stampa estera a Roma Alberto Moravia, in un costume da diavolo, conversa con Gina Lollobrigida, proclamata «Miss Spazio»: cioè la ragazza a cui la stampa mondiale ha dedicato maggior spazio nel 1954

Gli amici dei gatti

Hemingway ne ha 42 e dice che gli insegnano "ad attraversare la vita senza far rumore,, - Curiosità storiche o quasi in onore dei preziosi partecipanti alla Mostra internazionale felina che si aprirà domani a Torino

Recentemente, la calma inglese è stata messa a dura prova da un treno di lusso, i cui posti, prenotati con accorgimento di tempo e pagati a tariffa intera, erano tutti occupati da cani e ancor più da gatti. Si trattava di elementi preziosi in viaggio verso concorsi di bellezza e, dopo qualche mormorio, i viaggiatori umani ritrovarono per ciò la loro calma.

L'Inghilterra possiede, per lo meno, quattro milioni di gatti, verso i quali nutre un affetto vivissimo, quasi una passione.

Nel luglio del 1953, un tribunale inglese condannava a tre mesi di carcere, o all'equivalente in multa (35 mila lire) un certo William Hooker, riconosciuto colpevole di avere rubato 8 gatti per venderli a una società di medicina. La società li aveva poi usati per i suoi esperimenti, molti dei quali finivano per comportare una vivisezione. L'Hooker attirava i gatti con un pesce. In seguito a ciò, egli fu anche definito «orribile individuo» e citato ad esempio di «doppiezza e falsità».

Ma l'amore per i gatti non è un monopolio inglese. Sappiamo da Erodoto che in Egitto l'uccisione di un gatto comportava la pena di morte.

La storia indiana racconta di una disputa fra un eremita e un bramino, a proposito dei loro rispettivi meriti, e del come essi si rivolsero al re Salangam, affinchè fungesse da arbitro tra loro due. Il bramino sosteneva che, data la sua personale amicizia con il Dio Parabaravarustu, egli poteva salire fino ad uno qualsiasi dei suoi sette cieli. Il re non potè trattenersi dall'esprimere gran meraviglia ma, incredulo, disse: «Se così è, parti subito, e recati nel cielo di Devendiren, dove prenderai per me il fiore dell'albero Pariadam che rende immortali». Detto fatto, il bramino partì e ritornò con il fiore. L'eremita sembrava debellato e, invece, sorrise con le labbra atteggiate a pietà. Disse al re: «Per fare altrettanto, io non ho bisogno d'incomodarmi: basta il mio gatto». Il gatto partì e ritornò sulla terra con un intero ramo del fiore prezioso. Niente affatto avvilito, il bramino disse: «In tutto ciò, la metà del merito, per lo meno la metà, va al gatto, mentre io ho fatto tutto da me». Il re Salangam licenziò i due contendenti lasciando insoluta la questione dei loro meriti, e si tenne il gatto, al quale concesse l'onore di partecipare alla mensa reale, appollaiato sulle sue spalle.

Secondo Platone, il gatto dovrebbe avere «un posto d'onore nella casa del saggio».

Muezza, gatto di Maometto, dormiva sopra una larga manica della sua veste, quando egli dovette recarsi altrove senza poter attendere che il gatto si svegliasse con i propri mezzi. Per non disturbarlo si tagliò la manica.

Per il sig. De Montaigne, il gatto rappresentava una «sorgente di perpetuo giubilo».

Il cardinale De Richelieu meditava con risultati più proficui se, nella sua stanza c'era per lo meno un gatto. Alla sua morte, egli ne lasciò parecchi e non «orfani»: un congruo capitale garantiva loro la cura di due guardiani e un vitto più che decoroso a base di pasticci leggeri e petto di pollo.

Lo scrittore Hemingway, vivendo in una sua fattoria con 42 gatti, diceva di amarli molto perchè gli «insegnavano ad attraversare la vita senza fare rumore».

A Parigi, c'è un «Club degli Amici dei gatti» e la sua presidentessa, signora Peyraud, stese nel 1952 un decalogo per renderli felici (i gatti, non gli amici):

I) Il gatto è un gran signore. Dovete obbedirgli voi, non già farvi obbedire.

II) Voi abitate da lui e non viceversa. Se non potete cedergli tutto l'appartamento, cedetegli per lo meno una stanza.

III) Toeletta ogni giorno, dall'alto in basso. Spazzolatura, spulciatura.

IV) Nutrimento: legumi verdi, molto freschi (evitano le dermatosi); carne arrostita (montone, bue, raramente cavallo, mai porco); pesci (preferibilmente trota). Negategli uccelli e topi crudi perchè la fretta con la quale il gatto suole divorarli provoca disordini intestinali.

V) Educazione: non parlate a base di moine ma da uomo a uomo. Un gatto normale di quattro anni deve comprendere una pagina di Proust se gliela leggete.

VI) Non esitate a prestargli il vostro pianoforte.

VII) Regaluccì ogni tanto. Nascondete in camera sua qualche oliva. Ne va pazzo ed è felice di scoprirla.

VIII) Amore. Ornate la sua camera ... Presentategli gatte più intelligenti che belle.

IX) Se volete un gatto fedele, siategli fedeli.

X) E' più difficile farsi amare dal proprio gatto che da un parente. Ma un amore eccessivo per il vostro gatto, rischia di provocare la gelosia del suddetto parente. E' una situazione da risolvere caso per caso.

Queste piccole curiosità, non peregrine del tutto ma degne ogni tanto di ricordo, vogliono essere un benvenuto ai preziosi ospiti internazionali che saranno a Torino per la 39ª Mostra felina il 26 e il 27 di questo mese.

Antonio Antonucci

DOPO LA NOMINA DI MONS. MONTINI AD ARCIVESCOVO DI MILANO

Il nuovo "braccio destro,, e confidente del Pontefice

Mons. Dell'Acqua, che presiede il più attivo settore della Segreteria di Stato, ha 52 anni ed è nato da una famiglia di operai di Sesto San Giovanni - Un telefono diretto lo collega costantemente a Pio XII, del quale è il messaggero verso i fedeli di ogni grado e nazionalità - Lavoratore instancabile e meticoloso, ha ai suoi ordini 75 prelati: ad essi è imposto l'obbligo di almeno quattro ore e mezzo di ufficio e della firma di controllo sull'orologio

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Per quanto da varie settimane abbia superato ogni vicina preoccupazione per la sua salute, rassegnandosi finalmente alla amorevole ben ispirata severità dei medici e dei familiari, Papa Pio XII non ha ancora ripreso il ritmo normale delle udienze. Il che, pur privandolo del conforto di corrispondere paternamente all'ansia dei fedeli, gli evita una delle più pesanti fatiche del suo apostolato e gli consente di consacrarsi interamente al disbrigo degli affari ed all'esame dei rapporti che piovono da ogni angolo della terra.

Hanno però ripreso a presentarsi fugacemente nell'appartamento pontificio, verso le 10, l'architetto Enrico Galeazzi ed il principe Carlo Pacelli mentre ogni mattina si alternano presso la scrivania del Pontefice i monsignori Tardini e Dell'Acqua.

La mole del lavoro

La sospensione delle udienze generali contribuisce a rafforzare l'insediamento del successore di mons. Montini nelle sue nuove assorbenti funzioni. Benchè investito appena del titolo di «sostituto», il Dell'Acqua dunque presiede il settore più attivo della Segreteria di Stato.

Questa, come è noto, è distinta in tre sezioni: per gli affari straordinari, per gli affari ordinari e dei Brevi Apostolici; praticamente quest'ultima dipende però dalla seconda. La sezione degli affari straordinari ha competenza sulla elaborazione dei trattati e dei concordati, sulle divergenze, sugli incidenti, ed in genere sui problemi non previsti che si affacciano via via, nonchè sulle informazioni relative ai Paesi di oltre cortina. Questa sezione, quindi, si sta oggi occupando del conflitto sorto con l'Argentina.

La Sezione per gli affari ordinari vigila invece sullo sviluppo dei rapporti correnti. Solitamente, perciò, è a Mons. Dell'Acqua che, nei giorni fissati per le udienze del corpo diplomatico, il venerdì ed il sabato, si presentano i capi-missione accreditati presso il Vaticano. Evidentemente, su determinate questioni interferiscono entrambe le sezioni, come si è verificato, ad esempio, in merito alla visita di Mendès-France e dei ministri di Turchia.

Lo stesso numero dei subordinati addita la mole del lavoro. Mons. Tardini dispone di 22 collaboratori mentre agli ordini di Mons. Dell'Acqua si schierano 75 prelati, distinti con la qualifica di «minutanti» e di «addetti», fra cui un paio di monsignori (insigniti quindi del titolo di arcivescovi) e undici stranieri (irlandesi, americani, canadesi, francesi, tedeschi, portoghesi, belgi, spagnoli) oltre alcuni laici come il comm. Giovanni Rajardo, incaricato dei contatti con i diplomatici.

La Segreteria di Stato complessivamente dunque conta oltre un centinaio di monsignori, contro la trentina che la componeva sotto il pontificato di Benedetto XV. Tempi lieti, si mormora in Vaticano, quelli in cui alcuni di quei prelati, appesantiti dagli anni, se, giungendo in carrozza al cortile di San Damaso ed affacciandosi allo sportello apprendevano che l'ascensore ad acqua non funzionava, non se la sentivano di salire a piedi fino al terzo piano e rientravano alle proprie case.

Al fine di evitare una tale tentazione, la Segreteria di Stato ha perfezionato i propri ascensori e ha imposto pure la firma sull'orologio. Quattro ore e mezzo di ufficio, fra le nove e le tredici e mezzo, sono obbligatorie per tutti, e due ore, fra le 18 e le 20, sono distribuite a turni alternati. Il pomeriggio rimane a disposizione per lo studio delle lingue, di problemi attinenti alle proprie funzioni e più segnatamente perchè i monsignori svolgano il ministero sacerdotale in una parrocchia od in un istituto religioso. Tutti poi sono vincolati con giuramento al segreto più rigoroso su qualsiasi anche minima vicenda dell'ufficio.

L'accresciuta importanza della Segreteria di Stato deriva dai maggiori e più intensi contatti con i vari Paesi e dalla avocazione di attività che prima erano affidate a singole Congregazioni.

Messaggero del Papa

Ritornando presso Mons. Dell'Acqua, si rileva come questi ha assunto le responsabilità di un vero e proprio dicastero ed i compiti insieme inerenti alla Segreteria personale del Papa. Il quale è collegato al suo «primo» collaboratore con un telefono diretto mentre ha pure preso l'abitudine di chiamarlo presso di sè, oltrechè il mattino, per il previsto rapporto quotidiano, anche nel pomeriggio. In lui conseguentemente va additato il messaggero del Pontefice verso i fedeli di ogni grado e nazionalità, dai «grandi» ai più umili.

E' dunque ancora un lombardo quegli che è ormai definito «il braccio destro» ed il confidente del romanissimo Papa Eugenio Pacelli. Egli è nato da una famiglia di operai di Sesto San Giovanni il 9 dicembre 1903, si è avviato al sacerdozio nel Seminario di Milano, ha abitato per vari anni nel palazzo arcivescovile di quella città quale segretario del Cardinale arcivescovo Tosi ed alla morte di questi, nel 1929, è stato chiamato al Collegio Lombardo di Roma. Nel '31, viene inviato in Turchia, quale segretario di quella Delegazione Apostolica e nel 1935, richiamato a Roma, è nominato Rettore del Collegio Romano, finchè nel marzo 1938, viene introdotto nella Segreteria di Stato, presso Mons. Tardini. Del quale, nel 1950, diviene sottosegretario aggiunto finchè, nel '53, in seguito alla promozione di Tardini e Montini a pro-segretari, sale il gradino di sostituto alla Segreteria di Stato.

Mons. Dell'Acqua è dipinto come un lavoratore instancabile e meticoloso; non abbandona l'ufficio se non ha fatto intera pulizia delle carte ammucchiate sui vari tavolini. Rapida percezione, massimo sfruttamento del tempo e devotissima fedeltà al pensiero del Papa sono le sue caratteristiche. A differenza del suo predecessore che non lasciava mai intravedere preoccupazioni e responsabilità, egli cerca di sbrigare molti dei visitatori trattenendoli in piedi e lasciando scorgere che urgenti impegni lo attendono.

Cortese ed affabile, spinge la sua cordialità fino ad aiutare i visitatori ad indossare il mantello.

Come proprio segretario, ha designato monsignor Igino Cardinale, dotato di molte esperienze e familiare con varie lingue.

Incarico senza carica

Avvertendo come la successione del Montini è stata raccolta da quello che era indicato come il «numero due» della Segreteria, gli ambienti vaticani hanno l'impressione che nulla sia sostanzialmente mutato e che conseguentemente non appaia più probabile di ieri la nomina di un cardinale segretario di Stato.

Il Papa oggi è impegnato nel recuperare il tempo perduto durante il corso della malattia e, poichè dispone di validi interpreti, persiste nella convinzione di essere il migliore cardinale segretario di se stesso. Il lungo indugio da lui frapposto prima di elevare a pro-segretari il Tardini ed il Montini o l'avere promosso a successore di quest'ultimo il meno anziano dei due «sostituti», senza distinguerlo negli stessi confronti del suo collega, Mons. Carlo Grano (egli pure «sostituto» alla Segreteria), con alcun segno esteriore, mostrano come a Pio XII basti additare in uno dei suoi collaboratori il proprio fiduciario anche senza attribuirgli un grado formale. Nè alcuna precipitazione manifesta per la promulgazione di un Concistoro. Per lunghi periodi, anche sotto l'attuale Pontefice, il Sacro Collegio è stato ridotto a 54 cardinali, quando oggi i cappelli vacanti sono appena sei. Il Papa potrebbe dunque procrastinare la creazione di nuovi porporati ispirandosi al suo disegno di imprimere al Sacro Collegio una rappresentatività sempre più universalistica. Non v'è dubbio infatti che gli italiani sono ormai destinati a rimanere una minoranza a vantaggio degli stranieri.

Carlo Richelmy

La fotografia al Presidente Coty

Vincitore di un concorso fotografico fra gli scolari di Parigi, Onorato Durand, di 12 anni, è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Coty il quale ha acconsentito di posare dinanzi all'obiettivo del piccolo. (Publifoto)

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in quadrato a Giove, Venere, opposizione a Nettuno e congiunzione a Marte. Giornata turbolenta e incerta con nervosismo e liti. Evitare le cose importanti. Tipi: Ariete, Vergine e Pesci.

Ariete: equivoci, parole che vengono capite male e generano ribellioni e gelosie. Necessità di ragionar meglio.

Vergine: animosità, ... il mondo che ... verso codesti e non può essere addolcita che da una cara amica giovane.

Pesci: slancio combattivo; parole troppo avventate che portano scompiglio. Tendenze agitatrici. Parole che portano alle mani.

Oroscopio per i nati del Toro: idee fantastiche che anticiperanno i tempi. Aspra discussione che non risolve la posizione dogmatica di chi vi starà davanti. Gemelli: sprezzo del pericolo che vi caccerà nei pasticci. Il frutto sarà acerbo o velenoso. Cancro: non tuffatevi troppo presto, potreste affogare. Leone: tradimento irrimediabile. Dovrete cambiare o sostituire una persona. Bilancia: pericolo di tagliarvi un dito o di bruciarvi, state vigili. Scorpione: il male si realizzerà, ma riuscirete a sfuggirlo. Fuga o ritirata strategica. Sagittario: nemico bruno tenebroso. Falsità che porta abbattimento morale. Reagite per rifarvi. Capricorno: un bambino avrà singolare importanza. Rinascita o nascita di qualche cosa di duraturo. Acquario: smarrimento, dimenticanza pericolosa, badate ai furti e alle spese mal fatte.

T. Palamidessi

INCHIESTA SUI MATRIMONI

Una giovane operaia milionaria per un giorno

Tre pietosi casi di ragazze torinesi - Dicono le assistenti sociali: "Accadrebbero meno drammi se i fidanzati chiedessero consiglio prima di sposarsi,, - Il problema della visita prematrimoniale

IV

Una specialista in questioni matrimoniali mi disse: «Esamini i casi annotati in queste schede e vedrà se non sia evidente l'insegnamento che essi contengono».

Era una raccolta di episodi straordinariamente interessanti, per la loro varietà e per la schiettezza derivante dal fatto che si trattava di altrettante documentazioni di vita vissuta. Purtroppo, gli accenti dolorosi e drammatici prevalevano, come sempre accade quando incomprensioni, egoismi, o, peggio, deliberata malvagità rendono inevitabile il naufragio di un matrimonio. Citiamo qui tre casi soltanto, sufficienti tuttavia a orientare i lettori.

Fascino del rito

Primo episodio. Una signorina diciassettenne, appena terminate le scuole medie, decise di sposarsi. Come mai così presto? Udite la spiegazione che diede ella stessa: «Avevo assistito al matrimonio di alcune amiche più anziane di me, provando un senso di delizioso vertigine alla vista di quelle cerimonie — spettacoli davvero suggestivi e romantici. L'esposizione dei doni di nozze, i ricevimenti, la ricchezza del corredo, la funzione nella chiesa tutta profumata di splendidi fiori, il candido abito dal lunghissimo strascico, i fiori d'arancio, il viaggio di nozze: il pensiero di tutto ciò esercitava sulla mia fantasia un fascino irresistibile. Pensai alla gioia che avrei provato quale protagonista di una simile avventura e non appena «lui» mi chiese in sposa, subito le dissi di sì».

«Lui» era un uomo maturo che giungeva al matrimonio dopo molte, troppe esperienze di vita: quando furono sposati, la ragazza scoperse con sgomento che quell'uomo — tanto più anziano di lei — avrebbe dovuto meritare non una moglie, ma una clinica o un ospedale per ricevervi le cure di cui aveva urgente bisogno. Le deteriorate condizioni fisiche di lui avevano come corrispettivo una altrettanto deplorevole mancanza di senso morale, cosicchè la giovane sposa non ebbe altra scelta che cercare nella separazione legale una via di uscita dalla penosa situazione in cui si era cacciata.

Secondo episodio. Un'operaia torinese, occupata in una fabbrica di cioccolato, una sera si trovò nei panni di una delle eroine dei romanzi che tanto la facevano sognare. Un giovanotto simpatico, conosciuto in una sala da ballo, la chiese in sposa, dicendole: «Sono viaggiatore di commercio; guadagno bene, ho l'auto. Tu sei carina; con codesti occhi vivaci e i magnifici capelli biondi sembri una principessa. Sposiamoci. Insieme saremo felici». I giorni del fidanzamento la riempirono di felicità; ogni sera egli la trovava davanti all'uscita dello stabilimento con la sua «fuoriserie» di vecchio modello; lei, nel prendere posto accanto a lui, abbandonandosi sul sedile ricoperto di pelle, si sentiva davvero simile alle fortunate ragazze immaginarie dei racconti d'amore, scolte sul tema: «La operaia milionaria». Si sposarono, ma, prima ancora di partire per il viaggio di nozze, due agenti di P. S. lo arrestarono. Lui era un pregiudicato, immerso fino al collo in un groviglio di imbrogli. Da allora, ella cominciò a vivere l'angosciosa vicenda della moglie di un uomo per cui è una fatale abitudine passare dal carcere alla libertà e viceversa.

Terzo episodio. Una signorina di buona famiglia, ragioniera, impiegata in una grande compagnia di assicurazioni, s'innamorò di un collega d'ufficio: un laureato in cui si potevano scorgere le migliori qualità — buono, colto, affettuoso, intelligente. Ad osservare la serietà con cui lavorava, si capiva che era animato da una sana, legittima ambizione di fare carriera. Quando si sposarono, furono ammirati da tutti gli amici e i conoscenti quale invidiabile esempio di due giovani spinti al matrimonio dall'impulso sentimentale di un reciproco amore. Ma, ahimè, non furono felici. Il loro primogenito, un bellissimo bimbo, presentava i sintomi del «ballo di S. Vito», l'infermità ribelle a ogni cura, che amareggia con mille tribolazioni l'esistenza di chi ne è affetto.

Qualche consiglio

Il seme della discordia e del rancore fra gli sposi fu gettato dal fatto che quella malattia era una tara ereditaria della famiglia di lui. «Avresti dovuto dirmelo!» recriminava la moglie; ed egli rispondeva: «Come avrei potuto avere sospetti? Io sono sano, nel modo più assoluto; aveva la convinzione che quella infermità non sarebbe più riapparsa». Attraverso la sua stessa esperienza personale aveva dovuto constatare, ma troppo tardi, quanto gli fu spiegato da un medico: che il ballo di S. Vito salta qualche volta una generazione, ma sempre riappare.

L'insegnamento che si può trarre dagli episodi citati è semplice: moltissimi matrimoni infelici sarebbero scongiurati se gli sposi, prima di compiere il passo fatale, chiedessero il parere degli specialisti dei consultori prematrimoniali. Si tratta di organizzazioni ove i giovani possono trovare l'appoggio e la guida di una vera e propria squadra di specialisti: lo psicologo, il biologo, il medico, il pediatra, il neurologo, il giurista, ecc. — persone in grado di considerare la realtà con occhio scientifico, e, al tempo stesso, capaci di interpretare gli stati d'animo, con quell'altissima forma di sapienza che si chiama semplicemente «umanità».

Il prof. Guarnero e la moglie prof.ª Luisa creatori dell'Istituto della Famiglia e noti specialisti di consulenza matrimoniale

Le organizzazioni del genere sono ormai numerose in Italia. A Torino, per esempio, funziona l'Istituto della Famiglia, creato, in via Nicola Fabrizi, n. 5, dai professori Carlo e Luisa Guarnero, dei quali sono noti i corsi tenuti nell'intento di orientare i genitori sui problemi dell'educazione dei figli. A Milano, oltre all'Istituto «La Casa» di don Paolo Liggeri, di cui abbiamo parlato nell'articolo precedente, svolge una notevole attività il Consultorio istituito dal Comune presso il Centro di genetica umana dell'Università di Milano, diretto dalla prof. Luisa Gianferrari. Si tratta del Centro che studia le malattie ereditarie. Se il giovane sposo, di cui abbiamo parlato or ora, il quale vide riapparire nel figlio la tara della sua famiglia, avesse chiesto il consiglio di un Centro di genetica, avrebbe appreso tutta la verità sul proprio caso e sarebbe stato messo in guardia. Migliaia di persone ebbero già occasione di porre quesiti al benemerito istituto, le cui ricerche genealogiche scrutano spesso epoche assai lontane nel tempo: per esempio, nell'intento di chiarire le ragioni del riapparire con insolita frequenza dell'idroftalmo (malattia congenita ed ereditaria) nella popolazione di un paese lombardo, gli scienziati milanesi risalirono fino alla nona generazione. Si accertò la causa nei matrimoni fra consanguinei, molto frequenti in paese, e il parroco dal pulpito denunciò il pericolo, con il risultato che alcuni fidanzamenti fra cugini furono troncati.

Episodi come quelli citati or ora, e, in genere, il fatto che fenomeni di indole patologica possano avere irreparabili ripercussioni sulla sorte degli sposi, hanno contribuito a richiamare l'attenzione non solo degli studiosi, ma anche del gran pubblico sul problema della visita prematrimoniale. E' impossibile riassumere qui, in breve, le polemiche pro e contro misure del genere; è tuttavia indubbio che, con il passare del tempo, la tesi di coloro che sono favorevoli ad accertamenti medici prima del matrimonio continua a guadagnare terreno, ed è significativo il fatto che di questo parere si dichiarino le persone che approfondiscono la poliedrica, ardua questione dei rapporti fra coniugi, mediante l'osservazione della realtà umana quale emerge dalla casistica.

L'assistente sociale professoressa Mariena Scassellati, la quale, per dimostrare l'opportunità della visita prematrimoniale, raccolse presso il manicomio di Torino una drammatica documentazione sull'ereditarietà.

Tristi frutti

Con molto interesse ho avuto occasione di ascoltare i rilievi delle assistenti sociali della scuola torinese diretta da una valorosa sociologa, la dott. Addario: tutte furono concordi nell'affermare che molti dei drammi di cui esse ebbero notizia sarebbero stati evitati, se fosse già diffusa in Italia la pratica della visita prematrimoniale. Appunto questo argomento fu scelto per la tesi da una di queste giovani studiose, la dott. Mariena Scassellati Sforzolini, afferrata dall'appassionante interesse del tema, ella raccolse una così ampia documentazione, da poter elaborare non una semplice tesi, ma un'esauriente monografia, in cui, tra l'altro, si possono meditare i drammatici risultati di indagini compiute fra persone ricoverate presso il manicomio di Torino: è impressionante notare come quasi tutti i casi di pazzia e di demenza si riallaccino a gravi forme morbose di ascendenti e collaterali: alcoolismo, lue, tubercolosi, ecc., sono altrettanti semi, dai quali possono scaturire i tristi frutti delle più gravi malattie mentali.

Il 19 dicembre 1949 un gruppo di deputati di vari partiti presentò alla Camera un progetto di legge per la istituzione di consultori prematrimoniali, il cui compito dovrebbe consistere nel prestare «consulenza volontaria, gratuita e segreta». Questi tre elementi — assenza di costrizione, mancanza di qualsiasi onere finanziario, garanzia di assoluta discrezione — sono tali da superare gran parte delle resistenze di quanti si oppongono all'idea della visita prematrimoniale. Tuttavia, la proposta dorme da oltre cinque anni, nè si vede quale fata conosca sortilegi sufficienti a svegliare questa bella dormiente di Montecitorio.

Furio Fasolo

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il campione d'Italia Fiorenzo Magni

Oggi il via al Rallye del Sestriere

Ultime notizie: la strada di Claviere bloccata dalle valanghe - Da Gap i concorrenti saranno dirottati su Modane per attraversare (in treno) il Fréjus

Oggi partono i circa ottanta concorrenti al VI Rallye internazionale del Sestriere, la grandiosa manifestazione piemontese assurta a meritata fama dopo le sue prime riuscitissime edizioni.

Da Londra, da Parigi, da Francoforte, da Berna, Napoli, Roma, Bologna, Milano — e naturalmente Torino — avverrà in giornata la marcia convergente al Sestriere per la fase iniziale del Rallye. L'itinerario più lungo è quello di Londra, con 1376 km.; e lo percorrerà la coppia Cooke-Dorsett su Ford «Anglia» che è la cenerentola della gara. Il più breve è quello di Milano (465 km.).

I concorrenti del «gruppo Torino» iniziano la loro fatica nel primo pomeriggio, percorrendo 648 km. lungo l'itinerario Chiavari-Piacenza-Torino-Sestriere, dove arriveranno poco dopo le ore una di questa notte.

Tutti quanti avranno appena il tempo di rifocillarsi che dovranno riprendere il cammino sull'itinerario comune di 2300 km. da completare in due tappe. Sarà questa la vera fase agonistica della gara, durante la quale gli equipaggi affronteranno due prove speciali nella prima tappa di domani (meta Firenze, dopo 982 km.), e cinque nella seconda, che, attraverso 1408 km., riporterà al Sestriere. Qui, il 1 marzo, li attenderà la prova conclusiva (a percorsi più difficili, essendo con ogni probabilità determinante per la classifica finale).

E' in sostanza una gara avvincentissima, cui conferisce incertezza ed equilibrio sia la ben dosata successione di prove speciali, sia la particolare formula di classifica che concede a tutti i partecipanti eguali, anche se teoriche, possibilità di affermazione.

Per questo è inutile far nomi di possibili favoriti, anche se la classe individuale e la bontà del mezzo finiranno per determinare una selezione, soprattutto nei cinque tratti di velocità a cronometro in salita.

E' insomma una gara difficile e impegnativa, dal vasto ampiamente premiata dall'incantevole mèta e dai ricchissimi premi, al vertice dei quali sta la fiammante Fiat 1100 che attende il primo classificato assoluto: una attrattiva che vale bene la fatica di quattro giorni.

All'ultima ora si apprende che, per le vetture provenienti d'oltr'Alpe, onde evitare il passaggio dalla strada di Claviere bloccata da valanghe, è stato abolito il controllo di Gap. Da Chalon le macchine punteranno su Modane, di dove verranno trasportate stanotte alle 1 in treno a Bardonecchia, in tempo per giungere al Sestriere seguendo gli orari già fissati.

b. e.

Magni punta al bis nella «ronda» di Sassari

Il campione d'Italia ha già vinto questo circuito lo scorso anno - Tra i dilettanti radunati in Sardegna

DAL NOSTRO INVIATO

Sassari, venerdì sera.

Trasferitisi ieri da Cagliari a qui, i trenta e passa professionisti ai quali fra stassera e domani mattina se ne aggiungeranno altrettanti — e tutti quanti, italiani, svizzeri, belgi, spagnoli, olandesi, domenica daranno vita all'ultima prova della Settimana Sassari-Cagliari vera apertura della stagione ciclistica internazionale; trascorsa la giornata insieme ai «dilettanti scelti» dell'U.V.I., fra i quali, a tempo debito, verranno tratti gli azzurri per il campionato mondiale su strada del prossimo agosto; seguita la corsa che queste speranze del ciclismo hanno disputato sugli 85 chilometri da qui ad Alghero e ritorno, terminata con il regalo della vittoria al pratese Mannelli da parte del valoroso Zamboni; ritrovatici ieri sera all'albergo che ospita quasi tutti i corridori, gli organizzatori e i giornalisti, e fatte le ore piccole per raccontarne di ogni colore sui fatti e sui fattorelli della Settimana sarda, vorrei dire che mi sembra giunta l'ora di trascurare per un momento le vicende dei protagonisti più illustri e più ricchi — compresi quelli che dànno esca alle cronache extra-sportive, — per occuparsi sia pure alla svelta degli «altri», precisamente dei giovanissimi che sotto l'attenta guida di Proietti si sono qui trattenuti per circa quattro settimane.

Che Coppi abbia vinto ieri l'altro il circuito di Cagliari in buona parte approfittando del forzato ritiro di Koblet — indubbiamente l'unico avversario in grado di contendergli la vittoria; che Magni abbia tutte le intenzioni di rinnovare oggi pomeriggio nella «ronda» di Sassari la vittoria che gli riportò l'anno scorso, è cosa a tutti nota, e qualcuno dice che a scanso di presagi sarà vietato opporvisi; che per una buona parte degli assi qui convenuti, finora si sia trattato piuttosto di una piacevole e redditizia vacanza, per alcuni allietata da pur legittime assistenze femminili, è altrettanto vero — ma i calori del momento non troveranno più argomenti a sostegno delle loro predicazioni dal momento in cui, lasciateci alle spalle le giostre sui viali cittadini, a partire da domenica a mezzogiorno si alzerà il sipario sulla più sincera competizione della Settimana.

In attesa di che, molto lietamente abbiamo trascorso la nostra giornata di ieri appena qui arrivati da Cagliari, a lungo intrattenendoci con i «ragazzi» di Proietti. In quel momento, a gruppi o isolati, i professionisti stavano giungendo dalla compiuta marcia di trasferimento da un capo all'altro dell'isola.

Dicevo dei dilettanti, e della nostra giornata trascorsa frammezzo ad essi. A Proietti faceva evidentemente piacere che s'interessassimo dei suoi pupilli; ma il piacere era anche nostro. Non dimentichiamo che, quando saremo al colmo dell'estate, questi «azzurri» richiameranno anch'essi l'attenzione generale.

Ma è piuttosto sulle reclute della «covata» che ci fermavamo attenzione. «Questo è Godio, questo è Romagnoli, — ci diceva Proietti presentandoci uno per uno i dilettanti scelti — questo è Fallarini, e questi tre sono i tre campioni degli ultimi anni: Mannelli, Ceppi e Bruni.

Al sentir pronunciare il nome di Godio, subito mi venne in mente il corridore, anch'egli bravo dilettante, che partecipava al Giri d'Italia di anteguerra, e pensai che si trattasse di suo figlio. Macchè! quel giovanotto che si chiama Giorgio, ed è nato e residente a Borgomanero, è il fratello dell'ex-corridore, proprio l'ultimo di una famiglia di sette tra maschi e femmine, che nel suo primogenito ebbe un «picchiatello» della bicicletta.

«Cosa vuole — mi ha detto l'interpellato — fra me e mio fratello Spirito corrono sedici anni ed è naturale che lei pensasse... fosse mio padre». Poco più tardi, nella corsa che sugli 85 chilometri da Sassari ad Alghero e ritorno ha messo alla frusta i protetti di Proietti, dovevo accorgermi che questo piemontese secco e nervoso pedalava ch'era un piacere vederlo — e con una vivacità e una sicurezza in salita che lasciano molto a sperare. D'altronde, lo stesso commissario tecnico e istruttore federale, più tardi non nascondeva la fiducia ch'egli ha in lui — e naturalmente in altri dei quali non è il caso, per il momento, di fare i nomi.

Salvo di uno, ed è dell'altro piemontese della brigata, quel Fallarini che poco mancò l'anno scorso vincesse il campionato dilettanti — andato, invece, allo Zucchetti che ancora ieri ho visto premersi le gambe con le mani nei tratti in salita. Sarà che ne tragga un giovamento, ma come spettacolo non è certamente molto edificante. Questo Fallarini ieri non ha partecipato alla corsa perchè indisposto, e Proietti ha fatto bene a distoglierlo dall'affrontare una simile fatica. Ma mi ha fatto impressione quando, a richiesta, mi ha risposto: «Sono di Vaprio d'Agogna, un paesetto a pochi chilometri da Novara. Non lo troverà sulla carta geografica, perchè è troppo piccolo; anche a contare le galline, i maiali e le vacche non arriva ai mille abitanti. Ma aspetti che io vinca il campionato mondiale, e diventerà famoso...».

Vittorio Varale

Aperta una inchiesta su Lazio-Pro Patria

MILANO, venerdì sera.

Un'inchiesta sulla partita Lazio-Pro Patria disputata il 21 novembre a Roma e vinta dalla squadra ospitante per 2 a 0 è condotta dal presidente della commissione di controllo e non dalla Lega Nazionale che sarà chiamata a deliberare soltanto ad istruttoria conclusa.

Il conte dott. Bognoni, presidente della commissione stessa, ha confermato che in base alle nuove norme entrate in vigore con l'attuale stagione calcistica, le denunzie per corruzione o tentata corruzione non investono, almeno nella fase preliminare, la Lega.

Quadrio in testa nello slalom a Bardonecchia

Bardonecchia, venerdì sera.

Si è svolta stamattina la gara di slalom speciale valevole per il titolo italiano dei campionati juniores della categoria.

Nonostante le proibitive condizioni atmosferiche dovute a continue abbondanti nevicate, la pista si è dimostrata ottima.

La gara continua e fino a questo momento la classifica è la seguente: 1. Quadrio Alberto (S.C. Monza) 88,2/10; 2. Stockholzer Sepp (S.C. Vipiteno) 89,7; 3. Vigiani Pier Giorgio (SAI Milano) 92,2; 4. Kastelunger Alberto (S.C. San Vigilio) 93,5; 5. Trevisan [illegible] (C.S.I. Recoaro) 97; 6. Sul Martino (S.C. Alpe di Siusi) 98,0.

Antoniotti assente per Torino-Napoli

La squadra della Juventus partirà domani mattina alle 8,31 in treno per Trieste. Circa la formazione per la gara con la Triestina si apprende che Rosetta ed Olivieri hanno deciso di riconfermare fiducia alla coppia dei interni giovani. Turchi e Montico avevano giocato bene nella gara con il Novara, ed hanno ripetuto una bella prova durante il settimanale allenamento. Così i due tecnici juventini hanno deciso di farli giocare anche a Trieste.

Per il rimanente formazione solita, con il rientro naturalmente di Boniperti. Infatti anche Corradi sarà della comitiva; il giovane terzino è tornato dal raduno della nazionale militare un po' stanco ma in perfetta efficienza. Ecco l'annunciato schieramento per la gara con i giuliani: Viola; Corradi, Manente; Turchi, Ferrario, Montico; Muccinelli, Colombo, Boniperti, Bronée, Praest. Angelini e Mannucci dovrebbero completare la comitiva come riserve.

Allenamento sulla palla ieri al Torino, ma si è trattato di una brevissima partita in formazioni ridotte. Dalla breve prova si è tratta l'impressione che alcuni giocatori stiano gradatamente tornando in forma. A parte ci sono alcuni: Molinaro e Antoniotti, entrambi consigliati dal medico a limitare il più possibile il lavoro. Come è noto il mediano accusa una distorsione muscolare agli adduttori. Non pare tuttavia ci sia grave tanto che si muove più con disinvoltura. Lo stesso giocatore ha assicurato ieri di stare molto meglio e di nutrire fiducia di poter giocare domenica.

Antoniotti invece dovrà rimanere a riposo per qualche giorno. Le sue condizioni fisiche generali non sono buone; nulla di grave, la pressione un po' bassa, il fegato leggermente ingrossato, astenia. Insomma il dott. Gravini, che lo ha visitato, ha consigliato alcuni giorni di inattività. Il che starebbe a significare che Antoniotti non potrebbe giocare domenica contro il Napoli.

Il dott. Frossi non ha ancora deciso circa la sua sostituzione, ma la disponibilità giocatori non lascerà molta scelta al tecnico granata: potrebbe giocare Nocelli, ma la cosa sembra da escludere, ed allora come ala destra verrebbe spostato Sentimenti III con l'inclusione di Bodi mezz'ala. Come dicevamo comunque Frossi si è riservato di decidere.

Caccia aperta per i milioni del Totocalcio

Quale è la sua scheda?

Un tecnico, un calciatore, un attore e una attrice di teatro e una massaia hanno scelto così i loro pronostici

Ultimi giorni della settimana. La moglie chiede al marito, il figlio al padre (o viceversa), la nonna al nipote: «Ti sei ricordato di fare la schedina?».

Mercoledì abbiamo indicato i pronostici della tecnica. Se i risultati del campionato seguissero la via regolare tutti, o quasi, ci azzeccherebbero, ma le somme introitate dai «fortunati» sarebbero minime ed il Totocalcio non interesserebbe nessuno. Invece alcune partite hanno esiti a sorpresa, oltre quelli normali.

Ognuno in questi giorni di vigilia mescola tecnica e superstizione, simpatia personale e ricordi geografici (come ha fatto quella ragazza di Novara che ha vinto un'ottantina di milioni seguendo costantemente la vittoria alla squadra della città più popolare).

Ecco alcuni tipi di giocate effettuate in questi giorni a Torino, con le spiegazioni date dai singoli scommettitori.

LA SCHEDA DEL TECNICO (*Viri Rosetta, ex-campione mondiale ed attuale «guida» della Juventus*):

«Personalmente al Totocalcio non gioco mai. Passo l'incarico a mia moglie sperando che sia fortunata e che indovinando risultati e [illegible] nessuno sarebbe mai pensato mi renda ricchissimo. Io, ad esempio, non avrei certo [illegible] potuto mettere un "2" per Fiorentina-Lazio di domenica scorsa. Mia moglie, invece, il "2" lo aveva azzeccato, sbagliando in compenso quasi tutti gli altri segni. Questa volta, eccezionalmente, detterò io stesso la scheda. Inutile, forse, aggiungere che non pretendo di essere un indovino. Non venite poi a criticarmi se invece di un "X" ho fatto "2". Una volta vistiando insieme le osservazioni di Combi, Bertolini e Varglien abbiamo fatto... Ne ho giocato non lo dico. Aggiungerò che per motivi di delicatezza ometterò soltanto un pronostico: quello di Triestina-Juventus».

Ecco dunque la scheda di Viri Rosetta:

1-1-x; x-1-1; 2-1-mistero! (è la casella di Triestina-Juventus...!); 1-1-x-1.

« Viri » Rosetta

Il granata Bertoloni

SCHEDA DI UN CALCIATORE (*Giulio Bertoloni, ala sinistra del Torino*):

«Sarà un caso, ma nei miei pronostici fabbrico quasi sempre le "fisse". Per mio conto nei concorsi 25 tengo fermi i seguenti risultati: Genoa-Udinese 2, Lazio-Atalanta 1, Triestina-Juventus 1 (e prego non vedere in questo pronostico alcun segno di antipatia per la Juventus dato che con tutti i bianconeri sono in ottimi rapporti) ed ancora 1 inamovibile per Doglio-ri-Marzotto, Lanerossi-Legnano e Lecco-Piombino. Infine posso aggiungere che domenica prossima rientrerò nel Torino. Spero proprio di festeggiare il mio ritorno con un successo col Napoli. Almeno per quanto riguarda questo "1" potrò darmi da fare per realizzarlo».

Conclusione: ecco la scheda di Bertoloni:

1-1-x; 1-1-1; x-1-1; 1-1-x-1.

SCHEDA DELLO «SPORTIVO QUALUNQUE» (*signora Giulia Facta, casalinga, abitante in via Palestrina 48*):

«Mio marito è un accanito tifoso juventino, però non gioca al Totocalcio. Avendo l'avvertenza di dare sempre vincente la Juventus per evidenti motivi di armonia familiare, posso, per il resto, riempire le schede come preferisco. Le squadre che mi sono più simpatiche sono Sampdoria e Genoa, poichè io sono nata in Liguria.

«La mia schedina? Eccola: 1-2-1; x-x-1; x-x-2; 1-1-x-1».

Ernesto Calindri

SCHEDA DI UN ATTORE (*Ernesto Calindri, capocomico della Compagnia di prosa che recita attualmente al teatro Carignano*):

«Sono un acceso tifoso del Genoa e l'unico inconveniente della vita di teatro è appunto quello di non permettermi di assistere alle partite dei rossoblù. Spero per la mia squadra in un discreto piazzamento finale e sono convinto che il Milan si riprenderà e vincerà il campionato.

«Ecco i miei pronostici: 1-2-1; 1-1-x; x-1-x; 1-1-x-x».

Lauretta Masiero

SCHEDA DI UN'ATTRICE (*Lauretta Masiero, della Compagnia di prosa di Ernesto Calindri*):

«Sono veneziana, ed è logico quindi che faccia il tifo per la squadra della mia città, anche se milita soltanto in Serie C. Non sono competente in materia calcistica ma dico anch'io che il Milan vincerà il campionato, perchè ho imparato che il mio capocomico ha sempre ragione. Questa settimana nella schedina non è compreso il Venezia, quindi il mio pronostico non soffre di... campanilismo. Tuttavia, poichè amo il mio pubblico, eviterò per scaramanzia di dare perdenti le squadre torinesi: non voglio avere rimorsi, recitando sul palcoscenico del Carignano.

«Ecco la mia schedina: 1-x-1; 1-1-1; 2-1-x; x-x-1-1».

Si prepara una grande esposizione dello Sport

Una vela campione del mondo ed i bolidi da corsa a Torino

La Mostra dello Sport sta entrando nella fase di attuazione. Degli 85 Comitati Olimpici interpellati, quasi tutti hanno aderito in linea di massima, e molti hanno già annunciato l'invio di interessante materiale. Ogni Paese, in cui si pratica attività agonistica, sarà rappresentato alla rassegna del Valentino.

Tra le curiosità si possono annunciare un album contenente le firme di tutti gli atleti che hanno preso parte alle Olimpiadi del '36, il quale costituirà indubbiamente un motivo di interesse per quanti si appassionano alle gare cui diede il via il barone De Coubertin. Il grosso pubblico, che ama i nomi celebri, avrà poi modo di vedere, in occasione della mostra, i più popolari Assi, impegnati non solo nelle competizioni in programma dentro e fuori i locali di Torino-Esposizioni, ma anche nel dar vita ad originali «giornale del campione», che sono allo studio e la cui realizzazione praticamente può dirsi definita. Bartali sarà invitato in una delle serate dedicate al ciclismo; Coppi, il torinese Defilippis, probabilmente il campione mondiale Bobet, faranno pure la loro apparizione nei saloni del Valentino. Quando verrà proiettato il film sul K 2, alcuni reduci della famosa spedizione himalaiana aumenteranno con la loro presenza l'importanza della serata. Si fanno i nomi del prof. Desio, capo della spedizione, di Compagnoni, uno dei conquistatori della vetta, dei valdostani Rey e Viotto.

Una «barca» che ha conquistato il titolo mondiale ed olimpionico, la celebre «Merlin», di Straulino e Rode, verrà addirittura trasferita ai bordi del Po. In un salone essa sarà installata con vele e tutta l'attrezzatura, di modo che anche i piemontesi possano appassionarsi per visione diretta dello sport della vela.

Gli stessi Straulino e Rode saranno invitati a presentare, in una riunione dedicata a questa affascinante attività agonistica, il loro «mezzo di vittoria» e soprattutto a descrivere l'entusiasmo ed i sacrifici che esso suscita e pretende.

L'automobilismo sarà presentato nelle sue realizzazioni moderne e nel suo periodo storico. Dal Museo dell'automobile, a cui tante cure dedica il conte Biscaretti di Ruffia, verranno trasportati al Salone «pezzi» di grande valore: la prima Fiat, il bolide rosso di Nuvolari, altre macchine costruite da mezzo secolo eppure già passate alla «preistoria» del motorismo.

Per quanto riguarda i giorni nostri, si riserverà all'automobilismo la parte esclusivamente sportiva. I bolidi di «formula 1» sosteranno in un ammiratissimo ed eccezionale «parcheggio» ricavato nel grande salone di Torino-Esposizioni. Ferrari, Lancia e Maserati, le tre case che partecipano ai Grandi Premi, hanno assicurato la loro presenza. Si sta trattando ora con la Gordini, la Jaguar e soprattutto con la Mercedes, la casa che, con Fangio, ha vinto il titolo mondiale.

A proposito di tedeschi, una ditta germanica ha prenotato uno stand per una sua macchina «fabbrica campioni». L'apparecchio in questione si limita a fornire agli atleti un cibo particolarmente confezionato, il quale ha la proprietà di conferire una forza prodigiosa (almeno così è annunciato nei prospetti). Accanto alla macchina i pesi piuma dilettanti sognereranno di battere il campione mondiale dei massimi Marciano, conquistando potenza, gloria (e dollari...).

La Mostra occuperà tutti i grandi saloni del Palazzo del Valentino. In quello dove attualmente è sistemata la pista di pattinaggio verrà montato uno stadio coperto capace di 4000 posti, nel quale si terranno competizioni di boxe, pallacanestro, tennis e sport vari.

Altre iniziative relative a proiezioni di film sul Giro d'Italia, di documentari ed a convegni sono in fase di realizzazione.

Sia dal lato agonistico che da quello descrittivo, si prepara dunque dal 28 maggio al 12 giugno una serie di entusiasmanti giornate di sport. Torino, con la sua Mostra, lancia un'altra grande iniziativa in campo internazionale.

Non è escluso che ogni visitatore possa infine concorrere all'estrazione a sorte di originali premi, ma questa è una sorpresa che verrà svelata a pochi giorni dall'apertura della rassegna.

Difende il titolo dei piuma

Sandy Saddler, campione mondiale dei piuma, questa sera a New York difende il suo titolo dagli assalti di Ted Davis

Domani sul campo di v. Frejus

Anticipo di Quarta Serie fra Cenisia e Valenzana

L'allenatore del Cenisia, Baldo Depetrini, ha deciso di confermare la formazione che ha pareggiato domenica scorsa a Vado, per l'incontro casalingo con la Valenzana, anticipato — come è noto — alle ore 15 di domani. I viola torinesi scenderanno quindi sul campo di via Fréjus nel seguente schieramento: Giarda; Segato, Gandiglio; Bellomo, Motta, Vaira; Marchioretto, Tomiozzo, Astorri, Ferrero, Cafasso. Il Cenisia non ha ambizioni nè preoccupazioni di classifica ma si batterà egualmente con grande impegno per non deludere i suoi appassionati sostenitori.

Da Valenza si apprende che l'allenatore Castello ha deciso di far scendere in campo a Torino la seguente formazione: Boratero; Operio, Rosa; De Marchi, Mortarino, Staurino; Milano, Voglino, Ferrera, Gennaro, Rinaldi.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Le avventure d'un puledro e due fior di prepotenti

Un film per ragazzi - Charles Laughton si ubriaca - Il momento di Marlon Brando

Marlon Brando e Mary Murphy in una scena del film «Il selvaggio» di Benedek

Zingaro

La piccola Meg e il suo cavallino Zingaro sono amici inseparabili. Nati nella stessa fattoria del Kentucky, levato che a scuola, dove è l'una è anche l'altro. E alla porta della scuola, tutti i giorni alla stessa ora, questa fortunata bambina trova il cavallino che l'aspetta per riportarla a casa.

Ma un brutto giorno i genitori di Meg, impoveriti dalla siccità, sono costretti a vendere «Zingaro»: e il loro dolore è quasi uguale a quello della bambina, che da buona bambina si rassegna all'inevitabile.

Non così Zingaro. Venduto a tale che lo vuole allenare per le corse, non può vivere lontano dalla sua piccola amica, con gente che non lo capisce e lo tratta da cavallo. Così fugge; e Meg se lo vede ricomparire a scuola, all'ora solita. Ricondotto dal padre di lei al nuovo proprietario, Zingaro scappa un'altra volta, sì che la stessa Meg lo riconduce, al fine di persuaderlo a non voler più tentare l'avventura. Ma [illegible] Trasportato nel luogo dove si svolgeranno le corse, il puledro salta dal camion e via. Questa volta ben seicento miglia separano il generoso animale dalla sua padroncina; e Zingaro non ritrova la strada e corre alla ventura, prima fra le montagne e poi nel più arido deserto, inseguito dai vigili della strada e da gangsters, e finalmente catturato da un certo Pancho che lo vuole rivendere ma subito dopo liberato dal figlioletto di lui, che sfida le frustate paterne purch'esso sia nuovamente felice. Infine, malconcio e sanguinoso, Zingaro si ripresenta ai suoi antichi padroni che commossi da tante prove di fedeltà, decidono di tenerselo, riscattandolo il prezzo non appena sarà possibile. Ed ecco che il cielo sembra benedire tale risoluzione mandando pioggia abbondantissima ai campi riarsi, sicchè la fattoria è salva e niente potrà più separare i due grandi amici.

E' un film graziosamente azzeccato, gentile, commovente, adattissimo ai bambini. Con interpreti di prim'ordine, cominciando dal sorprendente puledro.

p.

Hobson il tiranno

Hobson, il tiranno: il titolo non inganni. Se in questo gustosissimo film di David Lean un tiranno ha da esservi, si tratta, caso mai, di un tiranno in gonnella. In verità quell'appellativo assai poco si addice al vecchio Henry Hobson, proprietario di una fiorente calzoleria e padre, ahi lui, di tre figlie, delle quali è Maggie — la più anziana e già sul punto di sfiorire — a tenere, nonostante le apparenze, le redini dell'azienda e del governo domestico. E infatti Hobson, mentre non vedrebbe di mal occhio le due figlie minori accasate (e se si rifiuta è soltanto per non aver l'incomodo della dote), preferirebbe che la maggiore rimanesse zitella per badare a lui e al negozio. Maggie però ha ben altro per la testa: vuole un marito e subito. E in men che non si dica se lo va a pescare proprio tra i lavoranti del padre: è Willie Mossop, zotico e timido omettino, ma di buona pasta e, soprattutto, di un'abilità straordinaria nel suo mestiere. Maggie se ne impadronisce, lo trascina all'altare, con lui mette su un nuovo laboratorio e trasforma quel coniglio di Willie in un uomo capace di tener testa anche al dispotico e collerico Hobson.

I non pochi pregi del film non stanno tanto nella trama, che il regista di *Breve incontro* ha tratto da una commedia di Harold Brighouse, quanto nell'azzeccata e penetrante pittura di ambienti e di personaggi, nel taglio sicuro delle scene, nel dialogo spiritoso, nell'amenità garbata di certe situazioni anche se un poco insistite come avviene nei film inglesi. E potremmo aggiungere l'eccellente qualità della fotografia e l'ottimo commento musicale se a questo punto non fosse doveroso ricordare gli interpreti: Charles Laughton nei panni di Hobson «gigioneggia» ma se lo fa perdonare (vedetelo quando, ubriaco fradicio, dà la caccia alla luna nelle pozzanghere e va a rotolare in uno scantinato); Brenda De Banzie, la figlia, alterna con bravura i toni dolci e imperiosi; John Mills dà [illegible] e umanità al personaggio di Willie. Intorno ad essi contribuiscono ad animare il quadro figurine e macchiette di sapore dickensiano.

Il selvaggio

E' il momento di Marlon Brando: dopo *Fronte del porto*, già si annuncia imminente *Désirée*. Ed ecco intanto *Il selvaggio* di Laslo Benedek, il regista del quale molti ricorderanno *Morte di un commesso viaggiatore*. Anche in questo film Brando affronta un personaggio che sembra tagliato sulla sua misura e ne dà un'interpretazione forse un po' monocorde, ma tuttavia di notevole potenza. Il «selvaggio» è Johnny, capo riconosciuto di una banda di mascalzoni in motocicletta che si sfrenano per le pacifiche cittadine di uno Stato della confederazione nordamericana commettendo ogni sorta di ribalderie. Prepotenti, insolenti, attaccabrighe (spicca sulle loro giubbe di cuoio un teschio che richiama spiacevoli ricordi), questi giovani non sono del gangsters. Ma dentro di loro ribolle tutto il marcio della «gioventù perduta» di questo dopoguerra. Il ritrovarsi insieme, e l'alcool, scatenano in loro i peggiori istinti.

Un film dai toni foschi, talvolta un po' calcati, ma che tratteggia con vigore la miseria di quelle giovani coscienze smarrite e il faticoso riaffiorare, almeno in una di esse, di uno spiraglio di umanità. Diretto con ritmo serrato (la vicenda è concentrata nel giro di poche ore), ha pagine di indubbia bravura ed efficacia.

*

IERI SERA AL TEATRO CARIGNANO

Una famiglia sottosopra per un divo del microfono

"Purchè siano felici" commedia farsesca di Vernon Sylvaine con la compagnia di Ernesto Calindri

Capita anche nella vita reale che un gentile signore, buon marito, buon padre di famiglia, si trovi improvvisamente intrappolato in una vicenda imprevedibile, inaudita, grottesca e anche farsesca, soltanto perchè uno sconosciuto gli è entrato in casa di soppiatto, proditoriamente.

Se poi un tale sconosciuto è anche una celebrità del cinematografo o della radio nessuno sa più dove si andrà a finire, specialmente se quel gentil signore di cui sopra è marito di una moglie col cervello nelle nuvole, padre di una figlia esistenzialista sposata ad un uomo che a Parigi si fa mettere in galera e di un'altra figlia che sta perdendo la testa appunto per quella tale personalità della radio e re della canzone che gli è entrata in casa.

Si aggiunga ad un simile cocktail di personaggi, una diafana cameriera che cela sotto i capelli bianchi un cuore ancora ardente, uno psicoanalista tedesco e un giornalista simpatico (tante grazie!) e si avrà un'idea approssimativa di quanto di esilarante, di comico, di burlesco è stato ieri sera offerto al Carignano con la commedia-farsesca «*Purchè siano felici*» di V. Sylvaine.

Ma dimenticavamo l'ingrediente base del cocktail, l'elemento indispensabile per rendere gradita tale bibita e cioè gli attori che la offrono al pubblico. Senza gli attori che hanno interpretata la farsa, la carica di comicità che era nelle intenzioni dell'autore non sarebbe esplosa e tutto si sarebbe ridotto ad un piccolo fuoco d'artificio.

Ernesto Calindri, Gianni Bentley nella commedia, si è divertito a giocare la parte dell'ottimo padre di famiglia a cui piovono sulla testa i personaggi ai quali abbiamo accennato e proprio mentre da Parigi gli arriva la figlia Patrizia, al secolo Simona Sorlini, vestita da esistenzialista, con questo demonietto scatenato, anche Bobby Denver, la celebrità della radio, il re della canzone: un quarantenne rubacuori che fa svenir d'amore non solo la cameriera, ma anche la figlia diciassettenne di Bentley, la piccola Guenda (Lauretta Masiero).

Perchè Bobby (Franco Volpi) è veramente irresistibile soprattutto quando canta. E Volpi, cioè Bobby, con quattro canzoni di Kramer, sussurrate e piante nel microfono, uno alla volta seduce tutti; tranne Gianni Bentley, che ai dolci concenti di Bobby il quale gli sta mandando a catafascio il focolare domestico, oppone prima la sua disperazione e quindi chiama in casa una bellissima mondana dagli occhi di pervinca (Roberta Mari), fingendosi, davanti alla moglie (Lia Zoppelli) e ai figli, un debosciato. Alle minaccie del padre che urla di volersene andare con la bella Peria e di piantare baracca e burattini tutti rinsaviscono.

Dei personaggi principali abbiamo già parlato, soggiungiamo che anche gli altri sono stati bravissimi: la signora Mercedes Brignone, la cameriera fedele agli avvenimenti; Aldo Pierantoni, il tedesco psicoanalitico; Tullio Valli, comicissimo esistenzialista, e Pino Pandolfini, un giornalista... che si finisce col ritenere simpatico.

Continue risate, moltissimi applausi e festeggiati gli interpreti. Da questa sera iniziano le repliche.

e. q.

Charles Laughton in una scena di «Hobson... il tiranno»

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Strauss nell'imbarazzo per dirigere le sue opere

Al momento di salire sul podio il compositore non riuscì a leggere la fitta partitura del suo poema - L'indignazione di von Bulöw - L'infortunio di un celebre critico per una nota sbagliata

Questa sera alle ore 21 le stazioni del Programma Nazionale trasmettono un concerto sinfonico diretto da Georges Sebastian con il pianista William Kempf. Tra le composizioni in programma figura il poema sinfonico «Macbeth» di Riccardo Strauss.

Quando all'inizio della lunga e feconda operosità di Riccardo Strauss, il poema sinfonico Macbeth, iniziato nel 1886, eseguito nel 1890, rifletteva due atteggiamenti della coscienza di lui, ventitreenne, quello della decisione nel tentare vie nuove, cedendo perciò a un intimo impulso, e quello della [illegible] destia, con l'accoglimento di consigli autorevoli. Questi gli venivano dall'esimio Hans von Bülow.

Aveva già composto Dall'Italia e abbozzato il disegno del Don Giovanni, quando una rappresentazione della tragedia di Shakespeare gli suggerì l'argomento che poteva ispirargli un altro e diverso poema. S'accinse al lavoro con la convinzione che è da preferire l'audacia, a rischio di sbagliare, al vaniloquio per strade vecchie. Proponimenti non rari nelle biografie degli artisti. L'importante è di essere uno Strauss: altrimenti l'audacia o la pigrizia menano ugualmente a nulla.

Allorchè von Bülow conobbe la partitura del Macbeth, non ne fu soddisfatto. Notò che la trama e la sostanza del dramma shakespeariano risultavano svisate nel finale della composizione. Ed è molto singolare che un assertore e cultore della così detta musica pura abbia considerato una composizione orchestrale difettosa per [illegible] adesione a un soggetto letterario e alle vicende psicologiche e sceniche. Lo stesso Strauss ha tramandato che Bülow [illegible] per la piena attuazione della «[illegible] a programma»; l'occasione, aggiungeva Strauss, che fa vomitare coloro che non hanno nulla da dire, e che sprezzano ciò che non possono, come la volpe vedendo l'uva sospesa troppo in alto...

Bülow dunque, ascoltato il Macbeth, notò, oltre le troppe dissonanze, l'inadeguatezza della marcia finale; Macduff non era un Rumori, e non gli si addiceva quell'inno trionfale, che uscurava la gestione di Macbeth. Decisamente Strauss cangiò il finale.

Più tardi, nel [illegible], Bülow insistette perchè Strauss, che aveva riorchestrato il Macbeth, lo dirigesse a Berlino, e volle assistere alle prove. «Io non l'avevo riguardato da alquanto tempo — raccontava l'autore — e contavo sulla mia facilità nella lettura della partitura, ed era questa, certamente, una negligenza. Non ebbi neanche la cautela di dare un'occhiata al volume, sicchè, giunto sul podio, diedi ai bravi orchestrali della Filarmonica l'impressione di quasi non conoscere quella strumentazione, tanto seguivo con l'occhio le fitte pagine. Il meticoloso Bülow perdette la pazienza, s'indignò, e con forte accento di rimprovero mi disse: — La partitura in testa, non la testa nella partitura, anche se si è il compositore! —. E non ammise scuse».

Strauss aggiungeva un aneddoto. Alla fine della prova, Bülow, squadernata la partitura, gli indicò un errore di stampa occorso nella parte del secondo corno. Un celebre critico, che era presente, volle interessarsi a quell'errore, e chiese per favore a Bülow di mostrargli la nota sbagliata. Bülow, che era un ameno burlone, aprì a caso la partitura, e, mettendo il dito su una battuta nella parte dei corni, frettolosamente disse: — Qui, vede? — E chiuse il libro. — Ma già è proprio uno sbaglio! — dovè commentare il critico, che forse aveva peccato d'impronitudine nello stimarsi capace. Bülow raccontò la storiella ai quattro venti.

Un'altra volta, nel 1894, terminata l'esecuzione del Macbeth, diretta dallo stesso Strauss, Bülow s'affrettò a congratularsi, e battendogli sulla spalla, gli disse: — E' veramente qualcosa di bello!

f. t.

Lunedì al Conservatorio

La chitarrista Anido agli Amici della musica

Lunedì sera, alle 21,30, al Conservatorio, concerto della chitarrista argentina Maria Luisa Anido per gli Amici della musica. In programma musiche originali di Galilei, Sanz, Rameau, Sor, Mozart, Torroba, Rodrigo, Tarrega, Granados, Villa Lobos, Aguirre e Anido. La concertista, per la quale è stata creata la Cattedra di chitarra al Conservatorio di Buenos Aires, suona per la prima volta a Torino.

Maria Luisa Anido è nata a

Maria Luisa Anido

Morón, nella Repubblica Argentina. La storia di questa ormai famosa chitarrista inizia al momento che il padre le regalò, ancora bambina, una chitarra. La finezza del suo tocco espressivo e l'irresistibile attrazione verso lo strumento rivelarono, sin d'allora, una non comune sensibilità artistica. Suo primo maestro fu il catalano Domingo Prat.

I «Venerdì letterari»

Oggi alle ore 18, al teatro Carignano, Fernanda Wittgens parlerà per i Venerdì letterari dell'A.C.I., sul tema: «Valori artistici lombardi». La conferenza è con proiezioni.

I pomeriggi musicali

L'«Arte della fuga» al Collegium musicum

Domani, alle ore 16, a. Conservatorio, concerto dell'orchestra del Collegium Musicum, diretta da Samuel Baud-Bovy, con programma dedicato all'«Arte della fuga» di J. S. Bach. Della monumentale opera, realizzata strumentalmente da R. Vuataz, verrà eseguita la parte più cospicua e cioè la serie delle prime undici fughe. Biglietto d'ingresso, per i non abbonati, lire 500.

ALFIERI: "Il cavaliere a Parigi"

Ritorna Tino Scotti

Questa sera al teatro Alfieri, e soltanto per tre giorni a causa di precedenti impegni, ritorna Tino Scotti con la sua compagnia in una commedia musicale che Bracchi ha derivato da un successo francese. Il titolo della versione italiana è «Il cavaliere a Parigi» e naturalmente il cavaliere è Tino Scotti il quale si lancia in una girandola di avventure dove amore e petrolio si intrecciano nelle più divertenti complicazioni. L'azione si svolge dapprima in una sartoria parigina e qui Scotti, improvvisandosi paraninfo, riesce a concludere cinque contratti di matrimonio per cinque belle figliole. Il guaio è che lo sposo è uno solo, e potete immaginare quello che ne seguirà. Poi si passa su una collina alla ricerca di un inesistente giacimento petrolifero e le cose si complicano a tal punto che la catastrofe è inevitabile. Ma poichè il lieto fine è d'obbligo tutto si risolverà per il meglio.

Accanto a Tino Scotti, compare Carlo Rizzo, la celebre «spalla» di Macario, e la soubrette Anna Campori. Della Compagnia fa parte anche l'ottima danzatrice negra Lavinia Hamilton e altri nomi noti della rivista fra i quali Carla Bertellini, Franco Sportelli, il cantante Bruno Gorri, Marina Tavera e Carla Vittone.

La danzatrice negra

Tino Scotti (Dis. di Chioco)

I concerti di marzo alla Pro Cultura femminile

La 38ª stagione artistica della sezione musicale della Pro Cultura Femminile proseguirà nel mese di marzo con una serie di quattro concerti di particolare interesse. Il primo di essi sarà sostenuto, martedì prossimo, dal noto pianista Friedrich Gulda in una serata beethoveniana nella quale saranno eseguite cinque sonate del grande musicista di Bonn e precisamente: l'op. 2 n. 3 in do maggiore, l'op. 78 in fa diesis maggiore, l'op. 31 n. 3 in mi bemolle maggiore, la opera 90 in mi e l'op. 27 n. 2 (sonata quasi una fantasia) in do diesis minore.

A Beethoven sarà anche dedicato il concerto che il 8 marzo avrà come interprete il duo Wolfang Schneiderhan-Karl Seemann. Il programma comprende tre sonate: in la maggiore op. 12 n. 2, in sol maggiore op. 96 e in do minore op. 30 n. 2.

Il terzo concerto del mese, in programma per il giorno 17, sarà invece consacrato a Giovanni Sebastiano Bach con composizioni eseguite dal gruppo per musica da camera diretto da Gustav Scheck con il soprano solista Hanni Mack dell'Opera di Düsseldorf. Verrà eseguito: il concerto in mi maggiore per violino concertante, archi e basso continuo; il concerto in re minore per cembalo concertante, archi e basso continuo; una cantata profana («Weichet nur, betrübte Schatten») per soprano, oboe solo, archi e basso continuo; il primo dei concerti brandeburghesi.

Il 24 marzo infine tornerà a Torino, reduce dai successi trionfali riportati in tutto il mondo, l'ormai celebre Quartetto Italiano con Paolo Borciani ed Elisa Pegreffi ai violini, Sergio Farulli alla viola e Franco Rossi al violoncello. Il programma comprende il quartetto detto «delle quinte» (op. 76 n. 2 in re minore) di Haydn, il secondo quartetto di Prokofieff e il quartetto op. 67 in si bemolle maggiore di Brahms.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 25 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: «Lettere a Candurri», a cura di Goffredo Bellonci - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra diretta da Angelo Brigada - 17,30: Conversazione - 17,45: Concerto dell'orchestra d'archi di Milano diretta da Michelangelo Abbado. Locatelli (rev. C. Abbado): Concerto grosso in do minore; Albinoni (rev. M. Abbado): Concerto in la maggiore, per violino e archi; Boccherini (rev. G. Barblan): Concerto in re maggiore op. 1 n. 5 per orchestra d'archi - 18,15: Bollettino della neve - Quattro ritmi - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. George Katona: La nuova scienza della psicologia economica - 18,45: Orchestra diretta da Carlo Savina - 19,15: Il rifugio, testo di oggi e di domani - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Pier Emilio Bassi e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Georges Sebastian con la partecipazione del pianista Wilhelm Kempff. Mozart: Sinfonia in re maggiore K. 504 («di Praga»): a) Adagio, Allegro, b) Andante [illegible]

[illegible]

SABATO 26 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: [illegible]

ULTIME NOTIZIE

CONTINUA LA RITIRATA DELLE TRUPPE NAZIONALISTE DAGLI AVAMPOSTI

Anche l'isola di Nanchi abbandonata ai cino-comunisti

La piazzaforte è situata a soli 35 chilometri dal continente - Navi americane hanno protetto lo sgombero - Sommergibili leggeri donati dall'URSS alla marina di Mao

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles fotografato a Bangkok con l'amm. Stump, comandante delle forze americane nel Pacifico. Stump ha avuto ieri una approfondita discussione con il capo dello Stato Maggiore inglese, generale Harding. (Telefoto)

Taipeh, venerdì sera.

Le truppe della Cina nazionalista hanno abbandonato ai comunisti l'isola di Nanchi per mantenere solo più il possesso di Quemoy e Matsu. Da fonte governativa si apprende che navi da carico con a bordo gli ultimi civili rifugiati e i contingenti militari di circa 6000 soldati fra regolari e guerriglieri sono in viaggio verso il porto di Keelung sotto un «ombrello» protettivo di aeroplani da guerra.

Lo sgombero di Nanchi è stato ancora confermato ufficialmente: un comunicato ufficiale è stato pubblicato non appena il primo convoglio di navi ha raggiunto la «zona di sicurezza» di Formosa.

L'isola di Nanchi è situata circa 220 Km. a nord di Keelung ed a 35 Km. dalla costa della Cina. La fonte che ha diramato la notizia alle ore 8 di stamane non ha rivelato se le forze statunitensi hanno prestato la loro assistenza nell'operazione di sgombero, come è avvenuto per le Tachen.

Più tardi, verso le ore 8 di stamane, si è appreso che la evacuazione della popolazione civile e del presidio nazionalista è stata condotta a termine. Unità della marina da guerra americana erano presenti al largo dell'isola ma non hanno preso parte alle operazioni di sgombero. Le forze comuniste non hanno compiuto azioni di disturbo.

Una importante rivelazione hanno fatto funzionari americani reduci da un viaggio in Estremo Oriente: l'Unione Sovietica ha consegnato alla Cina comunista otto sottomarini per potenziare la Marina di Mao Tse-tung. Tali unità sarebbero di tipo leggero, da impiegare in attività presso la costa. Secondo la stessa fonte, ufficiali sovietici starebbero addestrando gli equipaggi comunisti cinesi a Port Arthur. Tre di tali sottomarini sarebbero stati visti nel porto di Taing-Tao, sul Mar Giallo di fronte alla Corea. Non è possibile sapere se le unità sottomarine comuniste operano nell'area di Formosa, ma i piloti nazionalisti cinesi hanno affermato di avere affondato recentemente due sommergibili non identificati proprio in tale area.

Secondo informazioni in possesso del Governo nazionalista cinese, i sottomarini costieri sovietici stazzano circa 205 tonnellate e sono forniti da due a quattro lanciasiluri. Tali tipi di sommergibili hanno un raggio d'azione da 150 a 180 chilometri in immersione mentre possono percorrere fino a 4500 chilometri in superficie.

Alla Conferenza di Bangkok

Contrasto fra Eden e il Ministro australiano

BANGKOK, venerdì sera.

Avrebbe dovuto concludersi a mezzogiorno la conferenza del Sud-Est asiatico, ma un contrattempo si è manifestato all'ultimo istante da attribuirsi a divergenze insorte fra sir Anthony Eden ed il ministro degli Esteri australiano, Richard Casey. Quest'ultimo ha lamentato che il testo del comunicato ufficiale non menzionasse neppure una volta la «sovversione comunista» e, con l'appoggio di Dulles, ha chiesto che si rimediasse all'omissione. Eden si è opposto e le discussioni sono continuate a lungo.

Da fonte americana si apprende inoltre che, dopo un colloquio durato quattro ore, il ministro degli Esteri britannico, Eden, e il Segretario di Stato americano, Dulles, non hanno mutato i rispettivi punti di vista sulla questione di Formosa. La concezione americana e quella [illegible] sulle responsabilità militari dei due Paesi continuano ad essere contrastanti. E neppure è stato possibile conciliare le tesi divergenti sulla questione delle «due Cine».

La conferenza del Consiglio della SEATO ha poi terminato alle ore 12 i suoi lavori inviando un messaggio augurale alla conferenza afro-asiatica che si riunirà nella isola di Giava, nel prossimo aprile.

Pietoso suicidio d'un orfano di 16 anni

LONDRA, venerdì sera.

Peter Fleming, un ragazzo di sedici anni orfano di entrambi i genitori, è morto ieri pomeriggio gettandosi a capofitto dal balcone di un tribunale di mi- [illegible] scavalcava la ringhiera di un balcone e si buttava nel vuoto da un'altezza di circa dieci metri, sfracellandosi sulle pietre dell'atrio del tribunale. Due funzionari e due agenti di polizia per poco non sono stati travolti dall'infelice nella sua mortale caduta.

La vicenda del "telaio rivoluzionario,,

Stasera la sentenza al processo di Biella

Le arringhe dei difensori - Un giudizio del P.M.: "Sembra assurdo vedere seduti uno accanto all'altro, accusati degli stessi reati, un uomo che ha sottratto 126 milioni, senza tenere una lira per sè, e un megalomane che ha sperperato una fortuna,,

Lello Leone (a sinistra) e Mario Lanza parlano con l'avvocato difensore. (foto Moisio)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Biella, venerdì sera.

Ieri sera, prima che il presidente del Tribunale dottor Scarperi sospendesse la seduta del processo contro Mario Lanza e Lello Leone per riprenderla alle ore 15 di oggi, i due avvocati difensori, Giordano di Torino e Boda di Biella, hanno assunto formalmente l'impegno di concludere le loro arringhe entro le 16,30. Non sarà certo compito facile confutare in così breve termine di tempo le circostanziate argomentazioni del P. M. dottor Calvelli che, al termine della sua requisitoria, ha chiesto pene assai severe: tredici anni e tre mesi di reclusione per il Lanza, l'inventore di un nuovo telaio «rivoluzionario», che ha dilapidato 126 milioni, e sette anni e quattro mesi per il Leone, l'ex-cassiere della filiale cittadina del Banco di Roma, che ha fornito al Lanza l'ingente somma sottraendola alla stessa banca con una serie di operazioni fraudolente, protrattasi dal febbraio 1952 all'agosto 1954.

Come è noto, i protagonisti della vicenda, che continua a suscitare notevole interesse in tutta la regione, sono stati imputati in solido di sette reati, che possono essere riassunti in tre gruppi: appropriazione indebita per 87 milioni, che l'ex-cassiere ha prelevato direttamente dalla cassa del Banco di Roma, scontando 162 assegni di conto corrente emessi a vuoto dal Lanza; truffa aggravata per 39 milioni, versati dal Leone all'«inventore», usufruendo di nove assegni circolari ottenuti carpendo la buona fede dei suoi colleghi; infine, occultamento dei due precedenti reati, in quanto il Leone ha falsificato documenti contabili per evitare che la direzione dell'istituto di credito potesse accorgersi degli ammanchi.

Quest'ultima parte è forse la più controversa, anche perchè, dalle deposizioni dei funzionari della banca, si è potuto rilevare che i controlli erano alquanto approssimativi.

«Mi rendevo perfettamente conto della gravità di quello che facevo — ha dichiarato ieri ai giudici il Leone — ma ormai non potevo più tornare indietro. Ero costretto a fornire sempre nuove somme al Lanza, nella speranza che quel versamento fosse l'ultimo e finalmente lui potesse restituire tutte le anticipazioni».

In definitiva, dunque, il Leone si considera anche lui vittima dell'inventore, che dal canto suo ha insistito nel sostenere di essere stato sul punto di avere dal Ministero dell'Industria e Commercio un contributo di diverse centinaia di milioni. Su questa circostanza avrebbe dovuto deporre il dott. Parisi, funzionario di quel Ministero, ma non ha potuto muoversi da Roma. Il dott. Parisi è stato nominato innumerevoli volte durante le udienze e ha finito per diventare il personaggio più enigmatico dell'intera vicenda.

Il caso dell'ex-cassiere del Banco di Roma, che trova pietosa comprensione nel pubblico, è stato particolarmente sottolineato dal P. M. quando questi, rivolgendosi direttamente al Lanza, lo ha accusato con termini assai severi di aver causato la rovina morale e materiale del dott. Lello Leone.

«L'assurdo di questo processo — ha detto il dott. Calvelli — è che sono seduti uno accanto all'altro, accusati degli stessi reati, un uomo che ha sottratto 126 milioni senza tenere una lira per sè e un megalomane che ha sperperato una fortuna».

Quando poi il P. M. ha accennato alla miseria in cui è piombata la famiglia dell'ex-cassiere, il Leone è scoppiato in un pianto dirotto, commuovendo tutti i presenti e gli stessi giudici. Il Lanza non ha dato segni di particolare emozione: gli si è solo accentuato il «tic» nervoso che gli fa sovente aggrottare le ciglia.

La sentenza si avrà a tarda sera. Anche all'udienza odierna è presente un pubblico molto numeroso, che segue con estremo interesse le ultime fasi del processo. p. m.

SULLE PROPAGGINI DEL MASSICCIO DEL TERMINILLO

Ancora sei vittime tra i rottami dell'aereo

Se il tempo sarà favorevole potranno essere ricuperate nella giornata di oggi - Il disperato addio della madre di Marcella Mariani alla figlia - Le prime risultanze dell'inchiesta - Forse l'autopsia anche per gli altri membri dell'equipaggio

DAL NOSTRO INVIATO

Rieti, venerdì sera.

Le migliorate condizioni del tempo lasciano sperare che oggi possano essere recuperate le ultime sei salme che ancora si trovano in una tomba di ghiaccio sulla cima del monte La Cerella, una delle propaggini del massiccio del Terminillo. Le dodici raccolte ieri giacciono invece ricomposte nella chiesa di Sant'Antonio abate accanto alle bare di coloro che per primi furono ritrovati. Anche quelli di ieri sono resti di persone che nella sciagura hanno riportato orrende mutilazioni o spaventose ferite.

Otto uomini, tre donne ed un bambino, il fratellino decenne della piccola Cristina trovata fra le prime salme vicino alla madre, son le ultime raccolte dai carabinieri e dagli agenti di pubblica sicurezza al termine della faticosissima giornata. Ecco i loro nomi. Passeggeri: Sempels Pierre, di anni 10, belga; Guerrieri Gloria, di anni 27, italo-americana; Henkart Raoul, di [illegible] anni, un alto ufficiale inviato dall'esercito belga in missione speciale a Leopoldville; Wagtmans Julien, d'anni 41, belga; [illegible] Felicien, belga; Suter Emil, americano di anni 45; Frank Francine, di anni 15, belga; Renière H., di anni 37, belga; Singer Robert, di anni 30, americano. Membri dell'equipaggio: Weckjeams Marie, di anni 21, hostess; Schoeters Jean, di anni 30, belga; De Porque Jeannine, di anni 25, belga.

Ancora una volta nella penombra della chiesa si sono ripetuti i gesti dell'altro giorno per restituire agli sventurati un aspetto ed una espressione diversa da quella piena di terrore che tutti conservavano. E via via che sotto gli occhi delle autorità si procedeva al riconoscimento e vicino alle salme ricomposte si ponevano i fiori che la solidarietà popolare ha voluto ancora offrire in gran copia, la tragedia sembrava placarsi e attenuarsi il ricordo selvaggio della neve e dei monti.

La madre di Marcella Mariani ha fatto ritorno a Roma dopo un disperato addio alla figlia. E' rimasto a Rieti solo il padre e vi si tratterrà fino a domani per accompagnare fino a Roma la bara della figlia.

Sempre nella giornata di ieri il dott. Fucci, dell'Istituto di medicina legale di Roma, ed il dott. Scapato di Rieti, hanno proceduto alla autopsia delle salme del comandante dell'aereo Stolz, del secondo pilota Mac Namara e del terzo ufficiale De Cock. L'esito delle prime osservazioni consente di affermare che i tre aviatori, al momento dell'incidente, erano in perfettissime condizioni fisiche.

Secondo alcuni, il Procuratore della Repubblica di Rieti avrebbe intenzione di ordinare anche l'autopsia di altri tre membri dell'equipaggio. Compito del magistrato è infatti quello di accertare se esistano o meno responsabilità penali, ossia di stabilire se si tratti o no di omicidio colposo. E tutte queste precauzioni sono necessarie quando si pensi che oltre a stabilire con chiarezza le cause che hanno determinato la sciagura, ci sono anche delle questioni finanziarie da risolvere. Si parla infatti di cinque o sei miliardi di lire tra valore dell'aereo distrutto, assicurazioni da pagare, risarcimenti e danni di vario genere.

La commissione d'inchiesta e la magistratura hanno perciò il dovere di accertare se il sinistro è imputabile ad una qualche trascuratezza, ed appunto per questo l'esame necroscopico effettuato ieri tendeva a stabilire se i piloti erano fisicamente sani, come è prescritto alla partenza.

Oggi si riunisce per la seconda volta all'aeroporto di Rieti la commissione d'inchiesta. Il cruscotto del «Douglas» non è stato ancora ritrovato e si suppone che sia andato completamente distrutto.

Attraverso la stazione radiogoniometrica di bordo, rinvenuta sotto la neve, è stato però possibile stabilire che l'aereo aveva effettivamente «scarrocciato». Il quadrimotore belga stava navigando a 152 gradi e cioè sulla rotta prestabilita, ma con uno spostamento a sinistra di circa 50 chilometri, la qual cosa lascia perplessi, ove si consideri che l'apparecchio era affidato a piloti di provata capacità. Come si può pensare che non sia stata da essi calcolata la deriva provocata dal vento? E se era stata calcolata, quali le cause che hanno portato l'apparecchio sull'Appennino? A questi quesiti dovrà appunto rispondere la Commissione d'inchiesta. g. fr.

Alcune salme saranno imbalsamate

ROMA, venerdì sera.

Questa mattina è partito per Rieti da Roma il direttore dell'Università, prof. Cesare Fiorio, il quale, a Rieti, predisporrà per il trasporto delle salme dell'aereo a Roma ove una parte verranno imbalsamate per essere poi fatte proseguire per il Paese d'origine.

Tra le altre, sarebbero imbalsamate le salme degli americani e quelle di alcuni membri dell'equipaggio.

ALLA VIGILIA DELLA RIAPERTURA DELL'INCHIESTA

Sempre preoccupante la salute di Dominici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, venerdì sera.

Interpreti dell'emozione suscitata nell'opinione pubblica dal verdetto di Digne che condannò a morte Gaston Dominici, i giornali parigini aspettano con impazienza la ripresa dell'istruttoria sulla strage di [illegible] la necessità di agire con estrema rapidità per far luce una buona volta sulla misteriosa tragedia prima che il condannato, che ha quasi 80 anni e la cui salute è diventata precaria, muoia.

«La sua scomparsa secondo taluni sarebbe molto grave», dichiarò l'altro giorno l'avv. Pollak, suo difensore. E c'è un'evidente ironia e paradosso nelle cure che vengono prodigate al detenuto per strapparlo alla morte, alla quale i giurati di Digne lo hanno destinato. Bisogna che questo «morto in permesso» rimanga in vita almeno finchè la nuova inchiesta non sarà terminata. «Non è ancora fuori di pericolo», dichiarò ieri sera il prof. Carcassonne, che andò ad esaminarlo su richiesta dell'avv. Pollak, aggiungendo che occorreranno parecchi mesi prima che sia completamente ristabilito.

Quando sarà di nuovo in buona salute (se lo sarà), il detenuto si troverà a un bivio: da una parte la Grand' Terre, che il figlio Gustave spera attualmente di salvare dalla vendita all'asta decisa per pagare le spese processuali. Dall'altra parte la ghigliottina e il boia al quale l'ha destinato un giudizio discusso da tutta l'opinione pubblica e da tutti i competenti in buona fede. Gaston Dominici dovrà guarire quindi sia per andare a morire pagando il suo debito alla società, come dicono, sia per ricuperare la libertà dopo aver permesso che venga fatta luce sulla strage di Lurs. La realtà non dipende da lui, ma dalla sua famiglia e da ciò che potranno scoprire i commissari Chenevier e Gillard.

Si afferma negli ambienti giudiziari che la nuova istruttoria sia per cominciare. Il Procuratore Generale di Aix-en-Provence, il Procuratore della Repubblica a Digne e il Procuratore Generale Besse hanno esaminato ieri l'incartamento Dominici. Il giudice Carrias ha preso ufficialmente le sue nuove funzioni a Digne. Egli aspetta ora che il Procuratore della Repubblica gli mandi la «requisitoria introduttiva» e le istruzioni indispensabili che gli permetteranno di nominare i poliziotti incaricati di procedere alla nuova inchiesta. Ma il Procuratore della Repubblica, ha dichiarato che gli occorreranno otto giorni per redigere il documento e negli ambienti polizieschi di Marsiglia non si esclude la possibilità che la nuova inchiesta venga affidata non ai commissari parigini Chenevier e Gillard, bensì di nuovo al commissario Sébeille. i. m.

La vedova di Graziani denunciata dal genero

Il conte Sergio Gualandi accusa la marchesa di avergli sottratto il figlio sedicenne e di impedirgli di vederlo - Apposti i sigilli alle due abitazioni dell'ex-maresciallo per assicurare allo Stato importanti documenti

Roma, venerdì sera.

La marchesa Ines Graziani, vedova dell'ex-maresciallo Rodolfo Graziani, è stata denunciata all'autorità giudiziaria per sottrazione consensuale di minorenne in base all'art. 573 del Codice penale. La denuncia è stata provocata da una querela che il genero della marchesa, conte Sergio Gualandi, residente a Roma, ha presentato ieri mattina. Nella querela il conte Gualandi ha accusato la suocera di avergli sottratto il figlio Rodolfo, di 16 anni. Il ragazzo, che vive da qualche tempo con la nonna in via Monti Parioli chiamato al Commissariato, non vi si è recato; ma ha fatto sapere che desidera rimanere a vivere con la nonna, la quale, a sua volta, ha considerato la volontà del nipote prevalente rispetto a quella del genero.

Il motivo ultimo che ha indotto il conte Gualandi a prendere la grave decisione consisterebbe nel fatto che la marchesa Graziani gli avrebbe pure impedito di comunicare, sia pure per telefono, con suo figlio.

Si apprende inoltre che l'autorità giudiziaria ha assicurato all'archivio di Stato importanti documenti storici, politici e militari che si suppone siano stati lasciati da Rodolfo Graziani nella sua abitazione romana di via Feliciano Scarpellini, dove viveva solo, nonchè nella sua casa ad Affile. Ai due appartamenti sono stati apposti i sigilli, in attesa della nomina d'una Commissione che sarà chiamata ad esaminare i documenti.

Uccise l'amante a colpi di martello

Stamane l'omicida alla Corte d'Assise di Bologna

Bologna, venerdì sera.

Alla nostra Corte d'assise ha avuto inizio stamane il processo per omicidio a carico dell'operaio Luciano Gavina, di 30 anni, abitante in via Fioravanti 62. Il Gavina è confesso autore dell'assassinio della vedova Ebenna Maria Testi. Quando fu arrestato, il 10 gennaio dello scorso anno, il Gavina dichiarò infatti di avere ucciso la vedova che — secondo il suo racconto — era divenuta la sua amante e negli ultimi tempi si era mostrata sempre più esigente ed egoista.

La donna, quando s'era accorta che l'uomo s'era ormai stancato di lei e aveva deciso di lasciarla, aveva minacciato di rivelare la relazione alla moglie del Gavina. Esasperato, l'uomo aveva allora deciso di liberarsi della donna e, durante un convegno, l'aveva aggredita e uccisa a martellate. Quindi aveva messo a soqquadro la casa e s'era impossessato di un apparecchio radio per simulare una rapina.

Alla versione del Gavina si oppone però decisamente la tesi dei familiari e dei conoscenti della Testi: la donna viene da essi descritta come persona che conduceva una vita morigerata e ritiratissima.

LA QUESTURA NON GLI HA RINNOVATO IL PASSAPORTO

Coppi chiede che la causa sia celebrata fra una settimana

I testimoni citati dal P. M. saranno una ventina, compresi alcuni residenti a Varese, Ancona, Novi Ligure e Roma - Sembra però che il Presidente del Tribunale alessandrino intenda rimandare il processo

Alessandria, venerdì sera.

Le sottili argomentazioni giuridiche sviluppate dai legali di Fausto Coppi per il rinnovo del passaporto hanno trovato dunque un ostacolo insormontabile nella disposizione dell'art. 3 della legge 21 gennaio 1901. La Questura di Alessandria ha interpretato alla lettera lo spirito di quella norma, secondo cui chi ha una pendenza penale in corso punibile con una condanna fino ad un anno di reclusione, non può ottenere il permesso di espatrio.

Invano il difensore si è battuto sull'interpretazione dell'art. 570 del Cod. Pen. che contempla il reato contestato a Fausto — abbandono del tetto coniugale — sotto il profilo che il collegio giudicante può infliggere una pena restrittiva della libertà personale oppure una semplice multa senza erogare un sol giorno di carcere; il Questore non ha inteso recedere dalla decisione assunta e ha rimandato la ripresa della pratica a dopo la celebrazione del processo.

Solo allora, quando il Tribunale di Alessandria si sarà pronunciato con una condanna o con una assoluzione, la domanda per il rinnovo del passaporto di Fausto sarà ripresa in esame e certamente con esito favorevole.

Per il momento non resta alle parti interessate che sollecitare lo svolgimento della causa la cui data di discussione non appare tuttavia molto imminente. Ancora una volta però Coppi, per voce dell'avv. Ballestrero ha pregato il Presidente del Tribunale di fissare la causa per il primo di marzo, e il comm. Chenna si è riservato di accogliere o meno la richiesta in relazione al numero delle cause già fissate in tale udienza. Peraltro il P. M. ha già comunicato l'elenco dei testimoni da citare che sono una ventina, comprese alcune persone residenti a Varese, Ancona, Novi Ligure e Roma.

Per il rinnovo del passaporto alla signora Giulia Occhini, la domanda è stata inoltrata alla Questura di Varese che l'aveva precedentemente emesso in relazione alla residenza legale della signora in quella città.

Ottanta denunce a Trento per uno scandalo valutario

Trento, venerdì sera.

La polizia tributaria investigativa ha denunciato una ottantina di persone per concorso in illecito commercio di valuta estera. Al centro dello scandalo si trova l'ing. Piero Disertori, di 75 anni, gerente di un ufficio cambio-valuta a Trento.

Questa attività si svolgerebbe già dal 1947 e si riferirebbe a smercio di valuta estera per centinaia di milioni di lire. Le indagini ebbero inizio col ritrovamento da parte delle autorità al Valico del Brennero di lettere raccomandate indirizzate ad istituti di credito stranieri (in America, Svizzera, Germania, Francia, Danimarca, ecc.) indosso a una persona che tentava di valicare il confine. Mittente di tutte queste lettere era l'ing. Piero Disertori, nel cui ufficio venivano successivamente sequestrati documenti e registri.

Tramite persone di fiducia il Disertori era riuscito ad aprire conti attivi a proprio nome presso le più quotate banche internazionali e disponeva all'estero di ingenti somme, mediante le quali gli riusciva facile allargare la cerchia delle sue attività. Molte persone pare si siano rivolte al Disertori per collocare con profitto somme ingenti di denaro all'estero, investendo capitali in diversi settori dell'industria e del commercio. La documentazione sequestrata nell'ufficio dell'ing. Disertori ha fornito — come si è detto — elementi a carico di una ottantina di persone.

Alle Assise di Milano

Depone il fidanzato della suora uccisa

Anche l'impiegato Terenghi aveva conosciuto la religiosa nell'ospedale di Gorla

Milano, venerdì sera.

Anche stamane alla ripresa del processo contro Costantino Baggi, l'orologiaio milanese che il 28 febbraio 1954 uccise con quattro colpi di pistola l'ex-monaca di Monza Beatrice Della Maddalena, l'inizio dell'udienza è stato a porte chiuse per l'escussione del teste dott. Paolo Bassi, medico-chirurgo dell'ospedale di Lecco, il quale nel giugno '52 operò di fibroma la religiosa. La deposizione del noto chirurgo è durata circa tre quarti d'ora; poco prima delle 11 il Presidente Maramotti autorizzava la riammissione del pubblico e dei giornalisti e il processo riprendeva il suo corso regolare.

Tra le deposizioni che hanno seguito quella del dott. Bassi, di particolare importanza è risultata quella dell'impiegato Giuseppe Terenghi, fidanzato della Beatrice Della Maddalena. Ha dichiarato di averla anche lui conosciuta durante una sua degenza all'ospedale dei rachitici di Gorla e di essersene innamorato per i suoi modi gentili e le particolari attenzioni che gli usava. Anche lui, esattamente come era avvenuto per il Baggi, quando seppe che l'ex-monaca aveva lasciato il velo, le propose di diventare sua moglie e ne ebbe il consenso soltanto dopo parecchio tempo, quando cioè la monaca riuscì a staccarsi dal Baggi. Fra i due però era stato convenuto che si sarebbero sposati in gran segretezza.

Il Terenghi ha precisato inoltre che Beatrice Della Maddalena si recava spesso a trovarlo nella sua abitazione di Vimercate e presso una sorella che abita a Milano.

Concluso l'esame testimoniale, il processo viene rinviato a lunedì mattina per la discussione.

Tafferugli a Bologna tra polizia e dimostranti

BOLOGNA, venerdì sera.

Violenti tafferugli sono avvenuti nella mattinata d'oggi nel centro cittadino tra polizia e gruppi di dimostranti. Schiere di braccianti, affluite dalla provincia, si sono unite fin da stamane con operai che avevano disertato il lavoro e si erano diretti in corteo verso il centro.

Verso le 11,15 il corteo, proveniente da via Ugo Bassi, si è incontrato con un altro gruppo di dimostranti che giungeva da via Indipendenza. E' stato a questo punto che è intervenuta la polizia. I dimostranti, recanti cartelli contro il riarmo tedesco, venivano caricati da reparti motorizzati della Celere. Il traffico è rimasto paralizzato per oltre mezz'ora. Sono stati eseguiti trenta fermi.

Incidente in casa di Gabriele Ferzetti

Roma, venerdì sera.

Un nuovo «scandaletto» in vista nel mondo del cinema? E' quanto ci si chiede a Roma, dopo l'avventura toccata alla giovane attrice Giulia Pittaluga in casa di Gabriele Ferzetti. Ieri mattina Giulia Pittaluga si è recata al pronto soccorso dell'ospedale di S. Giacomo per farsi medicare una lussazione alla mano. L'attrice ha dichiarato che poco dopo mezzogiorno si trovava in casa di Ferzetti; durante una vivace discussione per evitare uno schiaffo dell'attore si era fatta scudo con la mano. Come siano andate esattamente le cose non è facile dirsi. Il fatto è che i sanitari hanno giudicato guaribile la Pittaluga dalle conseguenze indirette dello schiaffo in cinque giorni.

Un caso di difterite

Saluzzo, venerdì sera.

La bambina Giuseppina Baudino di sei anni, residente nella nostra città è risultata affetta da difterite.

La intrepida aviatrice francese, Elisabetta Boselli, ha stabilito il record del mondo di tutte le categorie di distanza in circuito chiuso. Partita alle 14,18 da Mont-de-Marsan è passata su Orano alle 15,45 ed è atterrata a Mont-de-Marsan alle 17,17.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO A. IX N. 48
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
25 - 26 Febbraio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

La collana della regina

Un segno di riconoscenza

XXVII. — Il cardinale-principe di Rohan, il mago Cagliostro e la contessa Giovanna de La Motte, discendente dei Valois, sono stati rinchiusi alla Bastiglia per l'affare della collana della regina. E' Giovanna che ha organizzato tutta la truffa, facendo credere al cardinale di essere in ottimi rapporti con la regina e di potergli far riottenere la fiducia e l'amicizia della sovrana. Ambasciatore a Vienna, Rohan era caduto in disgrazia dell'Imperatrice Maria Teresa e quindi di Maria Antonietta. I de La Motte inscenano un incontro fra la regina e il cardinale nel Boschetto di Venere. La parte della regina è sostenuta da una pseudo «baronessa d'Oliva». Il cardinale è felicissimo e non esita a sborsare due grosse somme che la regina gli ha richiesto, tramite la contessa. Ed è sempre attraverso Giovanna che la sovrana lo incarica di acquistare, a credito, una preziosissima collana di diamanti.

Il giorno dopo il cardinale di Rohan chiede alla contessa de La Motte se la regina non volesse degnarlo, in qualche modo, di accusargli ricevuta della magnifica collana. Giovanna risponde: «Sua Maestà è al colmo della gioia ed è felicissima di avervi dato la sua fiducia; la regina ve lo dirà personalmente. Sua Maestà non ha potuto scrivervi questa sera; ma, domani, quando passerà nella galleria per recarsi alla cappella, trovatevi come per caso all'Occhio di Bue; se la regina vi scorge, ella farà un espressivo movimento della testa che sarà un segno di soddisfazione e di approvazione...». Il giorno dopo il segno d'intelligenza è fatto! Il cardinale grande elemosiniere, trovandosi presso l'Occhio di Bue, crede di notare distintamente il segno che gli è stato indicato. Sicuro, Giovanna de La Motte aveva da tempo osservato che la regina, ogni volta che passava davanti all'Occhio di Bue per recarsi alla cap-

pella, faceva macchinalmente un movimento con la testa, sempre lo stesso. Il mercoledì delle Ceneri, 8 febbraio 1785, Giovanna di Valois incarica Rétaux de Villette di venderle qualche elemento della collana. Il 12 febbraio, il gioielliere Adan informa l'ispettore di polizia de Brugnières che un certo Rétaux de Villette si è recato a proporgli la vendita di alcuni bellissimi dia-

manti a un prezzo troppo basso perché la provenienza di queste pietre sia legittima. L'ispettore si reca a interrogare, nel suo alloggio al quinto piano di una casa di via Saint-Louis, Rétaux de Villette. Rétaux ammette di aver voluto vendere dei diamanti. E' un incarico che gli è stato affidato da un'amica della quale egli non può fare il nome. Messo alle strette, egli finisce per dire che si tratta di una parente del re, la signora de La Motte-Valois. «Che il suo nome non sia fatto nel rapporto!», implora Rétaux. L'ispettore perquisisce Rétaux, fruga nei mobili e trova una grande quantità di magnifici brillanti. Ma non tocca nulla. La polizia non ha ricevuto alcuna denuncia di furti di gioielli. E, da altra parte, la polizia sa, per avere qualche mese prima compiuto un'inchiesta su Giovanna, che la contessa de La Motte «fa qualche affare». Niente di straordinario se ella si incarica, dietro compenso, di vende-

re dei gioielli probabilmente «di famiglia». Giovanna non viene quindi molestata, ma ella è spaventata. Rendendosi conto che è assolutamente imprudente cercare di vendere a Parigi i diamanti della collana, ella manda suo marito con la maggior parte dei gioielli a Londra. Arrivato alla fine di aprile nella capitale inglese, il conte de La Motte riesce a vendere, ai gioiellieri Robert e William Gray, in New Bond Street, e Jefferys, in Piccadilly, diamanti per 240 mila franchi. Inoltre ne lascia loro, per trasformarli in gioielli, per 60 mila

franchi. Il conte ritorna carico d'oro e di banconote il 3 giugno. Subito sua moglie e lui si abbandonano a spese pazze. Quarantadue carrette saranno appena sufficienti per trasportare a Bar-sur-Aube i mobili, le tende, i tappeti, i cristalli, le statue, i quadri acquistati dai conti de La Motte per abbellire sontuosamente le loro case di campagna.

Segue: *La lettera dei gioiellieri.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

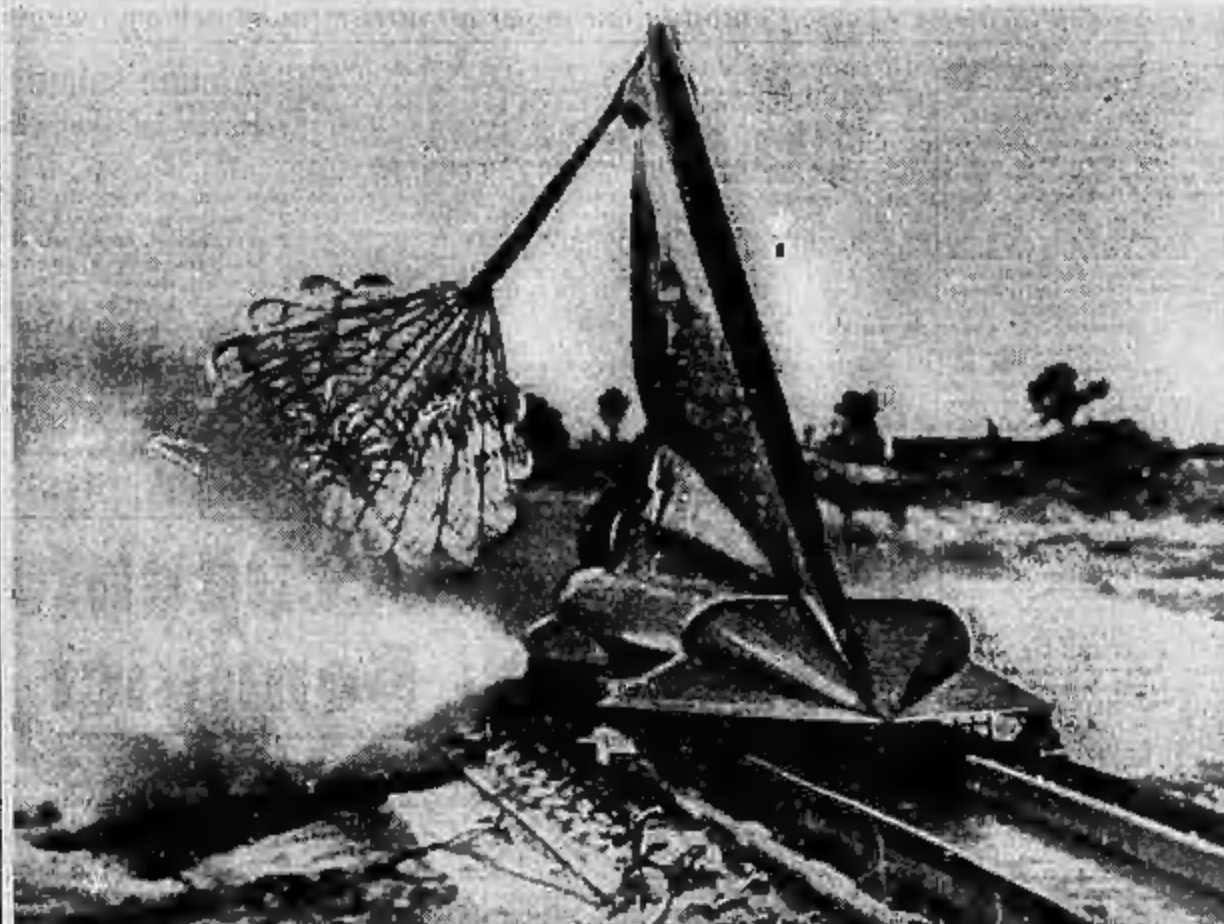
L'uomo di Formosa

Una recentissima fotografia del generalissimo Ciang Kai Scek, che, dall'ultimo bastione di Formosa, difende il regime nazionalista cinese. Ciang Kai Scek, che si è stabilito a Formosa nel 1949, intende difendere le piccole isole situate presso il litorale della Cina continentale e rivendicate da Pechino.

Soraya a Londra

La regina Soraya colta dall'obiettivo mentre si appresta a lasciare in automobile Buckingham Palace. Soraya, che si trova in visita a Londra, ha partecipato insieme con lo Scià a un tè offerto loro da Elisabetta.

Sacha Guitry ha settanta anni

Nella sua villa di Cap d'Ail, Sacha Guitry ha festeggiato il settantesimo compleanno. La moglie, Laura Marconi, ha regalato al celebre autore-attore una preziosa tabacchiera che Napoleone aveva regalato a Murat. (Publifoto)

La resistenza alle altissime velocità

In California, si compiono esperimenti sulla resistenza dell'uomo e dei materiali alle velocità superiori ai 1000 km. all'ora. A tal fine è stato costruito un carrello aerodinamico con propulsione a razzo che viene lanciato su uno speciale binario e arrestato di colpo da freni idraulici e da un paracadute.

Due ballerine che non soffrono il freddo

La ventitreenne June Wray (a sinistra), madre di un bimbo, e Terry Snow, entrambe ballerine londinesi, sfidano allegramente i rigori dell'inverno sulla spiaggia di Morecambe, nel Lancashire. (Publifoto)

Col premio potrà studiare

La diciassettenne Marjorie Campbell ha vinto a Chicago un concorso per la confezione di una torta a base di ciliege. Il premio in denaro le consentirà di pagare le tasse all'Università. Nella foto, l'abbraccio della madre a Marjorie.